Anno XXXIII - Numero 283

PREZZO DEGLI ABBONAMENTI

| | Anno | Sem. | Trim. |
| --- | --- | --- | --- |
| Regno e Colonie | L. 16 | 8.50 | 4.50 |
| Unione postale | » 34 | 17.— | 9.— |

Ogni numero nel Regno cent. 5 - Estero cent. 10 — Gli arretrati costano il doppio

Per telegrammi: CARLINO - BOLOGNA
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
BOLOGNA — Piazza Calderini N. 6
TELEFONI: Direz. e Redaz. N. 5 - Amm. e Tipogr. N. 7 — Interurbani: N. 40, 11-32, 18-25
I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

LA PATRIA

# il Resto del Carlino

GIORNALE DI BOLOGNA

Martedì 21 Agosto 1917

PREZZO DELLE INSERZIONI
Avvisi commerciali nella pagina di testo divisa in 6 colonne L. 3 la linea. Pagina di Notizie Commerciali, divisa in 6 colonne, L. 2 la linea. Pagine successive divise in 6 colonne L. 1,50 la linea. Piccola Cronaca e annunzi nella rubrica matrimoniali L. 5 la linea o spazio di linea. AVVISI MORTUARI L. 3 la linea o spazio di linea.
Le inserzioni si misurano a corpo sei
Rivolgersi ESCLUSIVAMENTE alla
UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA
BOLOGNA - Via Indipendenza 2, p. p.
o sue succursali
TELEFONO 9-03

# L'inizio vittorioso della grande offensiva italiana

## La prima linea nemica oltrepassata da Plava al mare - 7500 prigionieri - Considerevole bottino

## Il Comunicato di Cadorna

**COMANDO SUPREMO**

20 AGOSTO 1917.

**La battaglia è in corso sulla fronte giulia.**

**Nel mattino di ieri, dopo ventiquattro ore di fuoco, durante le quali le nostre artiglierie hanno battuto le posizioni nemiche con intensità sempre crescente, le masse delle nostre fanterie hanno iniziato l'avanzata verso i loro obbiettivi.**

**A nord di Anhovo, superate brillantemente difficoltà tecniche e resistenze del nemico, numerosi ponti sono stati gettati sull'Isonzo e le nostre truppe sono passate sulla sinistra del fiume.**

**Da Plava al mare i nostri, attraversata di balzo la prima linea nemica, ridotta informe groviglio di materiali di difesa, hanno serrato dappresso l'avversario, che, fortemente aggrappato al terreno e sostenuto da numerose mitragliatrici ed artiglierie, oppone disperata resistenza.**

**Duecentotto nostri velivoli hanno instancabilmente concorso alla battaglia, attaccando ripetutamente con bombe e mitragliatrici le truppe ammassate sul rovescio delle posizioni avversarie.**

**L'azione delle nostre fanterie continua vigorosa, mentre l'artiglieria prosegue implacabile nella sua fulminea opera di distruzione.**

**Le perdite dell'avversario sono gravissime. Il bottino si annunzia fin d'ora considerevole: alcuni cannoni e molte mitragliatrici sono caduti in nostra mani; fino a ieri sera oltre 7500 uomini di truppa e un centinaio di ufficiali erano passati alle stazioni di concentramento dei prigionieri.**

**CADORNA**

## Sottomarino austriaco affondato da un nostro idrovolante

Roma 20, sera

**Il giorno diciotto in alto Adriatico un nostro idrovolante colpiva in pieno con lancio di bombe un sommergibile nemico affondandolo.**

## Il programma di Cadorna

Roma 20, sera

Commentando il bollettino di Cadorna di oggi la «Tribuna» dice che fino dal comunicato di ieri, per la prima volta nella vigilia di un'offensiva, si affermava la ferma decisione d'imporre al nemico, con la forza, la nostra volontà con saldezza di nervi e di intenzioni nell'esercito e nella nazione tutta, in direzione delle nazionali giuste nostre aspirazioni. Data l'estensione limitata del nostro fronte di attacco, quello orientale non potendo permettere che sorprese e manovre tattiche, ma non strategiche, il comunicato di ieri assurge ad un vero documento di politica di guerra. E' un prodromo solennemente annunziato di un atto di forza imposto all'avversario. Del resto sul fronte nostro l'iniziativa dell'azione è stata sempre assunta da noi, meno che in quel tentativo, poco felice invero, che gli austriaci fecero sul fronte orientale del Trentino. Il fuoco lungo tutta la nostra fronte non diceva sino a ieri dove l'attacco si sarebbe sferrato. Il nemico è tenuto all'oscuro delle nostre intenzioni dall'intenso velo formato dai nostri velivoli, mentre gli apparecchi di combattimento e da bombardamento operano contro le linee e le retrovie del nemico. L'attacco aereo è oggi assurto ad uno dei fattori principali di combattimento. L'offensiva sferrata su tutta la fronte da Plava al mare ha sbalzato oltre la prima linea nemica.

Mentre l'azione continua violentissima il gran numero dei prigionieri fatti nel primo sbalzo dice l'effetto potente ottenuto dalla artiglieria e l'urto violento a fondo delle fanterie. Lo sforzo aereo è il più grande che sino ad oggi sia stato fatto al nostro fronte.

L'«Idea Nazionale» scrive: Anhovo è una borgata sulla destra dell'Isonzo tra la testa di ponte di Plava e di Canale, ossia sul breve tratto in cui l'Isonzo non era ancora superato dalle nostre truppe. Dalle brevi notizie del primo comunicato non è possibile indurre l'importanza di questa prima azione nell'economia del piano generale dell'offensiva, ma il magnifico bilancio nella giornata iniziale di fronte alle difficoltà enormi rappresentate dal passo di una profonda riviera vigilata da alti terrazzi montani, difficoltà quali nessun altro esercito ha dimostrato di sapere superare così prontamente, così valorosamente e così brillantemente come l'esercito italiano, lasciano tranquilla la nostra orgogliosa fiducia nell'attendere notizie successive che ci diranno il felice raggiungimento dei nuovi obbiettivi.

Il «Corriere d'Italia» scrive: Sulla valle di Chiapovano ove si trovano ammassate forti truppe nemiche con rilevanti masse in formazioni formidabili, più volte le nostra squadriglie di «Caproni» avevano portato la rovina con i loro violenti e ben riusciti bombardamenti, mentre altri velivoli opportunamente scortati avevano fatto importanti rilievi fotografici del terreno. Dopo una poderosa e intelligente preparazione che costituisce una nuova prova dell'abilità del nostro Comando Supremo, si è passati all'atto iniziale della nuova offensiva che a differenza di quelle precedenti si delinea su di un vasto fronte e mira ad obbiettivi sin qui mai accennati dal nostro esercito. L'attuale offensiva ha proporzioni più vaste di quella precedente sviluppatasi fra la testa di ponte di Plava e il Carso e tende ad allargare le nostre posizioni dal medio all'alto Isonzo mirando più specialmente ad assalire il nemico sulle posizioni che mantiene fortemente fino dallo inizio della guerra. La prima spinta offensiva si sviluppa a nord di Plava nella regione di Tolmino, ma lo sviluppo di fuoco di artiglieria che si è esteso fino al mare lascia intendere che questo primo sbalzo delle nostre fanterie non rappresenta che un prodromo di quella più grande azione che tende ad affermare la nostra potenza su tutta la fronte giulia. Dalle prime notizie è da ritenere che il nuovo colpo sferrato contro il nemico possa indurre l'alto Comando austriaco ad uno spostamento di forze che finirebbe per indebolire altri punti sui quali potrà svilupparsi la nostra azione principale.

Per ora l'importanza offensiva consiste essenzialmente nel fatto che le nostre truppe sono riuscite a passare su numerosi ponti sulla sponda sinistra minacciando di accerchiare il nemico che trovasi ancora fortemente asserragliato in quel campo trincerato. Le linee del Vodice e del Kuk occupate dalle nostre truppe nell'ultima offensiva, costituiscono ora una vera minaccia alla estrema sinistra del nemico resistente ancora a Tolmino. In questa prima fase non hanno preso parte le truppe del la seconda armata quelle cioè, operanti dal medio all'alto Isonzo. Il nemico non può farsi illusioni sulla vastità della nuova nostra azione e la incertezza nella quale ancora egli trovasi sul punto verso il quale andrà ad abbattersi tutto il peso dell'odierno attacco costituisce certamente il maggiore incubo per lo Stato Maggiore del generale Boroevic.

# Tempeste di fuoco ed approcci oltre l'Isonzo

*(Dal nostro corrispondente di guerra)*

**Fronte di Battaglia, 20.**

Gli italiani hanno ancora una volta osato di alzare il braccio contro le terre costiere dell'Austria. Con questo retorico linguaggio il nemico annuncia agli esausti popoli della duplice monarchia la nuova battaglia che il nostro esercito del fronte della Giulia gli ha imposto dal Monte Nero al mare, lungo un fronte di oltre sessanta chilometri, dove dall'alba del giorno 18 agosto le nostre artiglierie battono con violenza le posizioni avversarie, come semplicemente annuncia la parola del generale Cadorna.

La comunicazione del nemico si completa, affermando che il braccio alzato dagli italiani è stato già spezzato ed in tal modo i Boroevic ed i Conrad scrivono o fanno scrivere le prime righe ufficiali di questo nuovo capitolo di storia della guerra che si è aperto nel più duro e complesso fronte dell'Europa in armi, in quel giorno 18 di agosto in cui l'Austria dalla consueta solennità per il compleanno del defunto, sinistro predecessore di Carlo, scomparso in questa grave ora della Corona d'Asburgo, traeva ogni volta motivo di ostentata baldanza contro l'Italia e di dispregio contro le sue aspirazioni inscenando, specialmente nella Venezia Giulia e nella Tridentina, scellerate manifestazioni provocatorie.

Senonchè, quando i reggitori dello statole mosaico ed i satelliti loro fomentavano le rabbie degli incoscienti contro gli italiani e per tutto l'Adriatico e l'Isonzo risuonava lo scherno del secolare nemico, essi non prevedevano certamente che proprio in uno di quei giorni maggiormente dedicati ad affermare la incrollabile supremazia austriaca, le forze militari dell'Italia, valorose avanguardie combattenti di una grande nazione tutta in piedi, accampate vittoriosamente oltre l'Isonzo o gettanti gli approdi nei tratti non ancor liberati, in una superba linea di combattimento, conquistata con il sangue e con il successo, ancora una volta, dopo dieci grandi battaglie, si sarebbero gettate avvanti ancor tutte pulsanti di giovane forza e di impetuosa minaccia.

E come inopinatamente i reggitori austriaci un giorno schernivano l'Italia, i generali austriaci si affrettano oggi, fin dalla prima battuta, ad ingannare l'opinione pubblica dei paesi soggetti al dominio d'Asburgo, tra i quali, però, non tarderà a giungere il tragico eco della nuova battaglia in cui l'Austria è costretta ad impegnare quanto le rimane di meglio ed a trarre dal terreno che le è estremamente favorevole, tutte le risorse della più disperata resistenza, a difesa della via di Trieste e dei baluardi che proteggono a nord i piani di Lubiana. In un frastaglio di diversità oro-idrografiche che a questo teatro della guerra imprimono caratteri di sbarramenti naturali che l'assalitore deve superare scaglione per scaglione, le linee nemiche imperniate su aspre dorsali con attacchi di fronte e manovre in uno svolgimento di operazioni che non hanno precedenti ed in cui qualunque grande esercito incontrerebbe il più poderoso dei compiti. Tutto ciò non fu detto mai abbastanza; e giova ripeterlo, mentre le nostre truppe sono nuovamente e largamente impegnate, per i vicini e per i lontani, per gli interni e per gli esterni. Il Paese, specialmente, a cui la guerra deve accrescere dignità e fierezza, rendasi conto del suo fronte e dei suoi figli combattenti, e alle apatie in cui è solito adagiarsi nelle ore di sosta, non faccia seguire irrequietudini o subitanee esaltazioni in quelle della lotta.

La guerra nei suoi giorni di violenza e di decisione, anche nel suo tumulto rimane un concatenamento logico di fatti i quali possono essere preveduti o non prevedibili, e da considerarsi sempre nel loro insieme per trarre elementi di giudizi pacati. L'ora è certamente di febbre ed al pubblico non possono chiedersi ed imporsi sapienze di giudizi. Ma se più che ragionevolmente devono aspettarsi onde di commozione; queste che sono sempre indizio della sensibilità della nostra gente, la renderanno tanto più squisita, quanto più larga e profonda sarà la nozione dello sforzo assegnato ai nostri combattenti.

### Dal Monte Nero al mare

Nei prossimi giorni, il sempre più largo delinearsi dei particolari della battaglia, permetterà di considerare, volta per volta, le speciali caratteristiche del terreno di combattimento, su cui tutti i reparti combattenti hanno obiettivi mediati ed immediati che non si possono raggiungere se non con il massimo slancio preceduto dalla perizia della preparazione.

In questi giorni, un grande e sicuro indizio che importanti avvenimenti di guerra dovevano essere imminenti, si aveva dallo spettacolo d'ordine che offrivano le retrovie. Io credo essere una caratteristica della guerra del nostro fronte, la disciplina delle varie attività che precedono i giorni della battaglia. Chi credesse ad una tumultuosa febbre della vigilia, si ingannerebbe. La vigilia della battaglia è tranquilla. Le strade sono percorse da carreggi ordinati, da colonne composte; e lo svolgersi dei servizi si compie quasi nel silenzio. Gli itinerari, i nodi stradali, le tappe, le teste di tappa, i crocevia degli smistamenti, sono più che è possibile liberati di materiale ingombrante; è come una ripulitura generale di tutte le arterie della guerra, perchè nei giorni in cui questa assorbirà, o repellerà dai suoi crateri, tutte le vie dovranno essere in grado di dare o di ricevere prontamente. La pianura, base dei nostri movimenti di retrovia è tosto limitata ad oriente ed a nord dai vari sbarramenti montani, onde essa diventa come la pedana della grande scalata militare che in questi giorni dovrà raggiungere nuovi risultati.

La scalata si compie sulle note ascese per il dominio delle note vie. Al mare è la via di Trieste contrastata dai baluardi naturali che il nemico ha fortemente armati; e quindi succedono le altre vie di penetrazione verso Komen l'importante centro di comunicazioni del nemico, e l'altra serie di altipiani da Ternova a Bainsizza che costituiscono altrettante basi di rifornimento e di appoggio, nonchè una serie di incontri stradali dal Timavo, al Vippacco, all'Idria che segnano le vie da occidente ad oriente, e da sud a nord, inquadrando la regione delle nostre rivendicazioni dal mare, al Nanos, al Tricorno. Continuando a progredire sul Carso e nella regione montuosa a nord di Gorizia, significa minacciare la linea nemica non soltanto intesa come linea militare di difese lungo lo specifico campo di battaglia, ma come lina politica che, partendo da Trieste e coprendo gli accessi di Fiume, si rinsalda a protezione di Lubiana sulla serie di contrafforti alpini che declinano verso l'Isonzo. Liberare tutta questa via fluviale, dal mare fino alle strette della sorgente, cioè perfezionare le conquiste lungo l'Isonzo ripulendo i punti dove la montagna quasi piombante nel fiume ha facilmente servito alla guardia nemica, vorrebbe dire aver portato le nostre forze ad uno schieramento minaccioso dopo aver superato, in molti punti, formidabili linee di difesa nemica.

Non da questi ultimi allarmi gli austriaci hanno compresa tutta l'urgenza di una formidabile difesa. Sul Carso, la prima loro difesa di un tempo ha dovuto subire non poche peripezie ed arretrarsi, adattandosi a sempre nuovi intaccamenti che continuavano a logorarla. Dal primo stallo di resistenza davanti a Gorizia nuovi urti ricacciavano il nemico da Podgora e poi dal Sabotino, il baluardo formidabile e ad aggrapparsi alle residue difese intorno al Monte tanto minacciato oramai da un semicerchio di fuoco; la regione di Plava era liberata e le nostre guardie salivano al Kuk ed al Vodice, rimanendo l'Isonzo ancor dominato dal nemico nella regione di Tolmino, cioè in quella regione di grovigli montuosi che presidiano l'accesso al vallone di Chiapovano che è la più diretta via di arrocamento della fronte del medio Isonzo e la prima tappa dell'altopiano della Bainsizza. Sistemate le sue difese nelle linee che si presentano formidabili per la natura stessa del terreno, il nemico ha potuto, abbondando nello spiegamento dei mezzi da fuoco, economizzare l'impiego degli uomini raccogliendoli in profondità anzichè ammassarli in cordone su tutta la linea. In sostanza, la grossa difesa nemica è organizzata, come sempre, in una grande linea di appoggio retrostante alla prima linea che consente di non impegnarsi a fondo nelle prime fasi di una azione nelle quali anzi il nemico affetta una certa indifferenza, lasciando ai presidi di prima linea uomini che non sono certamente tra i più brillanti.

In questi giorni il nemico era trepidante. Andava, come poteva, spiandoci. Da un momento all'altro aspettava l'attacco, ma non riusciva ad indovinare le nostre precise intenzioni. Queste si rivelavano alfine tra la notte del 17 e la mattina del 18.

### Il bombardamento

I primi segni della distruzione per il nemico sono venuti dal cielo. Nelle prime ore della mattina del 17 agosto squadriglie d'areoplani da bombardamento arrivavano sui soliti obbiettivi nelle retrovie dei rifornimenti e degli ammassamenti nemici, d'uomini e di bocche da fuoco: Chiapovano, Comen, rovescio del Hermada. Tonnellate di esplosivi furono rovesciate su baraccamenti e nodi stradali. Ma l'attività delle artiglierie era assai limitata: nè più nè meno quella normale dei giorni che si va aggiustando il tiro. Verso le ore 16 del pomeriggio si fece sentire il preannuncio dei nostri grossi calibri sulle retrovie della valle dell'Idria, del vallone di Chiapovano che a quella si raccorda: un tiro lento, ma metodico, implacabile. Colonne di uomini e di salmerie in marcia per la grande strada d'arrocamento, in giro dell'altipiano di Bansizza, disperse, sbaragliate, con panico e rovina: terrore e scompiglio nelle riservette, nei depositi, nelle stazioni di comunicazione, nei posti telefonici. Il nemico rispose con fuochi affrettati e disorientati, nulla che lasciasse indurre ancora che il nemico si fosse accorto che la intensificazione del nostro fuoco fosse tanto prossima e risolutiva. Nella notte il tiro lento dei grossi calibri continuò con qualche pausa. Ma appena trapelò l'alba del giorno 8, un'alba tersa e quieta di piena estate, un quarto d'ora prima delle sei, si sferrò il nostro bombardamento. Deciso, nutrito, intenso, su tutta la fronte del medio Isonzo e sulla fronte del Carso. Il duello cominciava.

Il bombardamento seguì la vicenda normale di ogni bombardamento: continuità di fuoco, con alti e bassi, con rallentamenti e acceleramenti. Il nemico sulle prime, disorientato, aprì un fuoco disorientato: verso mezzogiorno anch'egli accelerò il tiro. Il bombardamento si era iniziato in condizioni metereologiche ottime: dopo una notte di stelle gremite e luminosissime era venuta fuori una giornata limpida, da potere riscontrare facilmente ogni effetto di tiro sugli obiettivi, anche i più remoti. E inalzandosi il sole verso lo zenith queste condizioni divennero anche migliori. Fino a che il nuvolo delle esplosioni si riaffittì al segno di stendere tutto un velario sulle posizioni nemiche. Dopo mezzogiorno il nemico controbatteva fiaccamente molti dei nostri tiri; radunò tutta la sua rabbia sul Vodice, e sul Faiti, immaginando che di lì dovesse muovere da un momento all'altro il primo nostro attacco alle sue martoriate difese. Qualche grosso calibro sui ponti di Gorizia e sull'abitato. L'aria muoveva pigramente i veli di fumo su tutta la conca goriziana: le alture di Sober, le trincee di Raccogliano e di Biglia, e le quote sotto il Vol Kowniac erano involte in una foscia rossastra. Aviatori che traversavano su quelle terre, in quelle ore del pomeriggio del giorno 18, raccontano che il primo delle esplosioni e i detriti di terriccio si levavano fin ai duemila metri. La terra ribolliva: le prime, le seconde e le terze linee bruciavano come fossi di pece. Il mare spariva. Scese la notte, piena di stelle. La intensità del bombardamento non scemava: nè sul medio Isonzo, nè sul Carso.

Dal Monte Nero alla Rocca di Duino, una grande cintura d'esplosioni Grandi palpiti di luce illustravano il fondo della notte. Il fuoco delle bombarde s'accendeva fittissimo. Razzi e riflettori aprivano le loro rose e traversavano con le loro lame tenebre e incendi. Verso il mezzo della notte i tuoni più grossi erano in diminuzione: e gradualmente quasi cessavano: lavoravano i piccoli calibri. Intanto un nostro dirigibile si levava dal suo campo con un forte carico di bombe, avviandosi verso il cielo di Tolmino; la meta era una località prossima alla piazzaforte nemica, in rovescio d'una sopraelevazione, angolo morto per le nostre artiglierie: il comando nemico vi aveva accumulato potenti riserve di materiali e munizioni ed ammassate numerosissime truppe. Gli aereonauti giunti di sorpresa sull'obiettivo, nella chiara notte stellata, con abili evoluzioni, in tre successive riprese lasciarono cadere sui bersagli designati circa una tonnellata di bombe, incendiano i depositi e colpendo in pieno i raggruppamenti di truppe. Inutilmente i riflettori cercarono il cielo e le batterie antiaeree tempestarono verso l'alto. La aereonave già era tranquilla nella via del ritorno. Ma una ben altra spedizione si preparava in cielo per il domani mattina. Contro questa guerra che si combatte nelle fosse per nascondersi vengono le grandi spie e i grandi assalitori dall'aperto cielo. Finendo la notte, su tutta la fronte il fuoco raddoppiò, decuplicò, centuplicò, se è possibile ad orecchio umano stabilire delle proporzioni. Il fuoco-tambureggiante comunica agli organismi un'angoscia, un affanno senza requie. Impallidiva il cielo fra stella e stella e tutta la terra mugghiava, si fendeva, franava, ardeva. I grossissimi e i grossi calibri erano rinforzati dalle bombarde e all'ultimo momento de' nuovi medi calibri e da tutti i pezzi di campagna.

Anche il cielo, nel quale d'attimo in attimo la luce mattutina dilagava, s'empì di ali e di strepito. Più di duecento aereoplani piombavano sulla fronte giulia: apparecchi da bombardamento, apparecchi da caccia e velivoli d'osservazione per artiglieria, velivoli in servizio di collegamento delle fanterie e velivoli di ricognizione. Sugli obiettivi di Akka, di Bate, di Rane, di Bilez, di Britof, di Voiščica, di Crapenka, di Ceroglie sul rovescio del Hermada. Nel giro di poche ore molti degli stessi apparecchi ripeterono il volo sopra gli stessi obiettivi, quasi trecento voli complessivamente, lasciando cadere *milletrecento sessanta* proiettili: bombe incendiarie, torpedini, granate mine, granate torpedini. Nella giornata del 19, prima della nostra offensiva, furono lasciate cadere sulle strade, sulle difese, sui baraccamenti, sui centri d'artiglieria 25 tonnellate d'esplosivo. E dopo essersi scaricati del micidiale fardello, tutti gli apparecchi, armati di mitragliatrice si precipitarono a quote infime, inferiori ai 200 metri, fino a 100 metri, dal terreno fumante, per più fiero spavento e larga strage dei difensori.

E allora uscirono di scatto le nostre fanterie.

### Si gettano i ponti

La battaglia si impegna superbamente sull'Isonzo. Da Anhovo verso nord, cioè lungo il corso del fiume che gli austriaci dominavano e tenevano, essa si apre con il getto dei ponti, cioè con un capolavoro di arte militare ed un insigne esempio di valore individuale e collettivo.

I nostri uomini erano ammassati nelle posizioni di partenza, silenziosi. Tutte le accidentalità del terreno servivano per gli appostamenti delle truppe che avrebbero dovuto dare il segno della irruzione. Tutti erano pronti agli ordini. Il fuoco del nemico che non era troppo intenso e che appariva piuttosto disordinato, era sopportato con estrema calma dai nostri soldati. La notte mite, tutta solcata di stelle cadenti nel chiarore siderale si profilavano le gobbe brune delle alture tra le quali scorreva, stretto, l'Isonzo. Il bombardamento nostro proseguiva infernale. Dai grossi calibri alle bombarde il fuoco dettato da migliaia di bocche non avevano un momento di tregua. Fiamme e bagliori sprizzavano dalla terra dov'erano i nascondigli dei cannoni; seguivano i rombi, e quindi, lontano, dalle posizioni del nemico si alzavano altre fiamme. Le granate scoppiavano demolendo, sbarramenti di fuoco immobilizzavano i nemici che lasciavano ai presidi d'avanguardia il compito della prima resistenza. Sulle dorsali delle alture occupate dal nemico si propagavano grossi incendi. I nostri concentramenti di fuoco non potevano essere più violenti, precisi, implacabili. Io guardavo i nostri uomini pronti all'impresa e contavo i minuti guardando le stelle.

Nell'avvallamento dell'Isonzo erano stati portati i barconi per il getto dei ponti e fin dal principio della notte era cominciato il lavoro audace, paziente, e miracoloso. Da Anhovo risalendo il corso dell'Isonzo parecchi ponti e passerelle dovevano essere gettati ed il lavoro era stato intrapreso regolarmente e continuava, ove sufficientemente tranquillo ed ove disturbato dal nemico. I telefoni chiedevano notizie. Era in tutti un'ansia opprimente. Tra i posti di ammassamento e di lancio ed i primi osservatori stavo passando tutta la notte. Alle due un vivo fuoco di mitragliatrici viene dalla destra del mio posto di osservazione. Mi pare che tra Ronzina ed Auzza il nemico contrasti terribilmente l'opera dei nostri. So che alcuni barconi presi di bersaglio dalle mitragliatrici sono stati danneggiati ma gli eroici pontieri non hanno un momento di sosta e di viltà. Si ripara alle falde, si ricorre ai barconi di riserva, si resiste alle mitragliatrici del nemico. Dopo l'eroismo dei pontieri verrà quello delle fanterie.

Oramai il cielo comincia a biancheggiare a doriente in un'alba tenuissima. Altri crepitii di mitragliatrici la salutano: l'Isonzo ha un nuovo sacrificio di sangue, ma i nostri già passano per i ponti gettati. Dove non è potuto compiere regolarmente il lavoro si sono stabiliti dei traghetti. Una barca di audaci è passata risolutamente all'opposta sponda, ha costituita una provvisoria testa di ponte ed ha da questa aiutato a gli altri a completare il lavoro. I primi passaggi si sono iniziati alle primissime luci del giorno, mentre sui ponti e sulle passerelle gettate un denso fumo celava, come dentro ad una nube, le nostre falangi di attacco. I primi distaccamenti si sono quasi dovunque gettati avanti con barche; erano generose centurie che armate di pistole e mitragliatrici andavano snidando i nemici. Questi votati alla morte o alla prigionia, in parte sono rimasti sul terreno ed in parte vennero catturati. I nostri avanzano. Una compagnia d'assalto di bersaglieri si lancia di corsa oltre il fiume con il capitano in testa. Una palla di mitragliatrice lo ferisce. Egli si rialza e con le parole e con il gesto infiamma i suoi fino a che le forze gli vengono meno. I bersaglieri si lanciano allora ancora avanti con rinnovato impeto meraviglioso ed attaccano le ascese seguiti da sempre maggiori unità.

Oramai si hanno notizie di tutti i ponti gettati. Il nostro cannoneggiamento non ha ancor tregua. Il cielo in alto è sereno, ma lungo tutta la costa dei monti ed in fondo valle i vapori delle bombe fumigene fatte scoppiare per nascondere i primi movimenti dei nostri, i fumi degli altri scoppi e la nebbia che sale dall'Isonzo si confonde in una unita nube densa dentro cui si svolgono le prime fasi della battaglia.

Così si apre la mattina del giorno 19 lungo il medio Isonzo. I primi risultati non potevano essere maggiori. Il getto dei ponti si è compiuto con valore costituendo un particolare caratteristico della battaglia. I primi battaglioni sono passati ordinatamente sull'opposta sponda e si sono mossi verso le maggiori resistenze nemiche impegnando combattimenti che sono ancora in corso. Le nostre armi ancora una volta hanno saputo iniziare una grande lotta con spirito eccellente. I primi prigionieri con i quali mi imbatto sono veramente laceri e storditi. Non sanno rispondere alle domande. Sono usciti dall'inferno e nell'aria fresca del mattino muovono i passi stanchi e protendono i volti illividiti.

Tornando dalle prime linee riscontro in tutti un'unica ansia di attesa.

— Dunque si va? bene? si chiede da ogni parte.

E nella commozione e negli auguri di vittoria tutti si sentono italiani. Tutti.

**GINO PIVA**

## Gli echi della nostra offensiva a Londra

*(Nostro servizio particolare)*

Londra 20, sera

(M. P.) — Annunziata in posizione cospicua da tutti i giornali e con grandi titoli di testate da quelli popolari, la nuova offensiva italiana attira su di sè la più viva attenzione del pubblico inglese mettendo pel momento in ombra, come interesse immedito, le operazioni presso Ypres e Lens che proseguono un poco rallentate da formidabili difficoltà di terreno e ostinato mal tempo. Come avvenne altre volte, la notizia della possente ripresa sulla nostra fronte è desunta dal comunicato austriaco il cui punti più significativo è una frase iniziale che corrisponde ad un singolare piagnisteo. Si tratta della frase seguente: Gli italiani hanno attaccato il territorio costiero dell'Isonzo che per secoli ha appartenuto all'Austria». Non ci sorprende quindi di leggere sul «Manchester Guardian» che questa è una formula straordinaria e che una interessante dichiarazione storica di tal fatta in un momento come questo deve essere stata determinata da qualche particolare sentimento creato agli eventi odierni.

Lo stesso giornale rileva poi che a questo punto sembra che la nuova offensiva italiana che si estende su un fronte di 60 chilometri almeno, a quanto riferiscono gli austriaci, deve essere la più grande lanciata dal nostro comando. Viene pure rievocato il fatto che meno di un anno addietro la Russia scatenava una offensiva contro l'Austria per alleviare la pressione che l'offensiva austriaca nel Trentino esercitava sull'Italia. Oggi la posizione è rovesciata. Gli italiani attaccano par alleviare il peso dei colpi nemici contro la Russia e la Romania.

## Manifestazione patriottica a Milano

Milano 20, sera

La lettura del bollettino di Cadorna, pubblicato oggi nel pomeriggio in alcuni ritrovi del centro, ha provocato scene di entusiasmo patriottico. Più sentita e più numerosa, è stata la dimostrazione avvenuta in Galleria, ove una folla di cittadini ha chiesto ed ottenuto l'esecuzione degli inni nazionali.

## L'Austria è disposta a cedere?

*(Nostro servizio particolare)*

Parigi 20, sera

(D. R.) Un informatore che il *Matin* dichiara autorevole afferma che l'Austria desidera talmente la pace che sarebbe disposta ad accordare i territori chiesti dall'Italia nei negoziati intavolati alla vigilia del suo intervento. Naturalmente — soggiunge — l'Italia non potrebbe accettare ora questa transazione. Poi è fuori dubbio che la Germania vieterebbe ai suoi alleati di stabilire un precedente pericoloso.

## I servizi civili in zona di guerra

*(Per telefono al «Carlino»)*

Roma 20, sera

Per cura del Comando supremo, e precisamente del segretario generale per gli Affari Civili è stato pubblicato e distribuito a tutti i ministri e deputati un importante volume contenente tutti i documenti, le ordinanze e i decreti riguardanti la gestione dei servizi civili in zona di guerra.

## Anche i francesi all'offensiva

### L'attacco nella regione di Verdun

Parigi 20, sera

*Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: In Belgio lotta di artiglieria abbastanza violenta nella regione a nord di Bixschoote. In Champagne le nostre batterie eseguirono tiri efficaci sulle organizzazioni tedesche. Parecchie incursioni nelle linee nemiche ci permisero di ricondurre prigionieri.*

*Sulle due rive della Mosa le nostre truppe mossero stamani all'attacco delle posizioni tedesche con magnifico ardore. Secondo le nostre prime informazioni la nuova battaglia di Verdun si svolge vantaggiosamente per noi su un fronte di 18 Km. dal bosco di Avocourt fino a nord di Bezonvaux. Numerosi prigionieri sono già stati ricondotti nelle retrovie. Il valore delle nostre truppe è al disopra di ogni elogio. Nella regione di Badonviller abbiamo facilmente respinto un colpo di mano nemico. Abbastanza grande attività di artiglieria nell'alta Alsazia.*

Parigi 20, matt.

*Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: La lotta della artiglieria ha assunto una notevole attività nelle regioni di Braye e di Corny, nonchè sulle due rive della Mosa, specialmente nel settore di Bezonvaux. Nessuna azione di fanteria. Sono state tirate contro Reims 600 granate e un borghese è rimasto ferito. La nostra aviazione da caccia si è dimostrata particolarmente attiva. Nella giornata del 18 undici velivoli tedeschi sono caduti in fiamme e sono stati completamente distrutti in seguito a combattimenti aerei coi loro piloti.*

*Altri sei apparecchi nemici hanno dovuto atterrare nelle loro linee con gravi avarie. Nella notte dal 17 al 18 e nella giornata del 18 i nostri velivoli hanno bombardato le stazioni di Cortemarck di Thourout di Lichtervelde di Ostenda e di Cambrai, i baraccamenti nella foresta di Houthulst, la stazione di Dun sulla Mosa, i depositi di munizioni di Dartheville. Un incendio è scoppiato nella stazione di Cambrai e in uno stabilimento.*

## I tedeschi annunciano i successi francesi sulle rive della Mosa

Basilea 20, sera

Si ha da Berlino: Il comunicato ufficiale dice:

*Fronte occidentale, gruppo d'eserciti del principe Rupprecht:* Sul campo di battaglia delle Fiandre l'attacco effettuato al mattino dagli inglesi a sud di Lagemarck non essendo riuscito, il combattimento di artiglieria fu molto più debole che nei giorni precedenti. Nell'Artois l'azione di artiglieria non fu forte che a nord-ovest di Lens. Ricognizioni inglesi furono respinte varie volte.

*Gruppo del principe ereditario tedesco:* La battaglia dinanzi a Verdun cominciò al mattino sulle due rive della Mosa, dal bosco di Avocourt fino al bosco Caurrières su un fronte di 23 chilometri con forti attacchi dei francesi. Ieri, durante tutta la giornata e tutta la notte il combattimento di artiglieria continuò senza interruzione con grandissima intensità. Stamane un attacco della fanteria fu preceduto da violentissimo fuoco tambureggiante.

I francesi occuparono senza combattimento una posizione prossima alla riva orientale della Mosa che dal mese di marzo 1917 non servì più di linea difensiva e che non era occupata che da posti avanzati che furono ritirati nella giornata di ieri secondo il nostro piano e senza disordine. Su tutti gli altri punti del largo fronte di battaglia il combattimento si svolge ancora.

## Nuovi successi inglesi

Londra, 19

*Un comunicato del maresciallo Haig in data di stasera dice: Abbiamo effettuato piccole operazioni coronate da successo. Stamane in vicinanza della strada [illegible] Poelcapelle abbiamo avanzato la nostra linea per una profondità di circa 450 metri sopra un fronte di 1600 metri. Tutti gli obbiettivi comprendenti un certo numero di fattorie fortemente trincerate, sono stati presi con perdite minime per noi. Quelle del nemico sono state considerevoli. Abbiamo fatto inoltre alcuni prigionieri. Il numero dei prigionieri presi dagli alleati nella battaglia del 16 corrente a nord est di Ypres si eleva a 2114, fra cui 55 ufficiali. Malgrado il forte vento di ovest l'attività dei nostri aviatori è ieri continuata. Bombardamenti e rilievi fotografici sono stati effettuati durante tutta la giornata. Tre aeroplani tedeschi sono stati abbattuti in combattimento e quattro altri sono stati costretti ad atterrare sbandati. Otto nostri velivoli mancano.*

## Felici azioni di idroplani inglesi

Londra 20, sera

*L'Ammiragliato comunica: Parecchie tonnellate di bombe vennero gettate nella notte del 19 da velivoli navali su gli obbiettivi militari seguenti: Stazione di Saint Pierre e binario di Gand, Parco di Thourout, deposito di munizioni, e sui magazzini di Bruges. Un'incursione fu effettuata ieri mattina sull'aerodromo di Snellegem, ove si osservò l'effetto di un colpo diretto sul grande hangar.*

*Tornando i nostri velivoli vennero attaccati da apparecchi aerei nemici. Li respinsero aiutati da squadriglie di aereoplani militari. Una macchina nemica discese sbandata. Tutti i nostri velivoli rientrarono incolumi.*

## Aviatori tedeschi su territorio olandese

*(Nostro servizio particolare)*

Parigi 20, sera

(D. R.) L'Olanda è stata oggetto, secondo informa il corrispondente dell'Agenzia Radio da Amsterdam, di numerose violazioni da parte di velivoli tedeschi. Ieri mattina due aereoplani sorvolarono su Ardemberg sulla costa orientale della Fiandra Zelandese. Le truppe olandesi diressero contro di essi un nutrito fuoco di fucileria. Due altri velivoli tedeschi lanciarono bombe presso Goeree in un'isola zelandese producendo profonde escavazioni nel terreno. Due apparecchi tedeschi e tre posti colpiti dai proiettili olandesi furono costretti a scendere a Blyham e a Berta in prossimità di Groninga. Gli apparecchi erano partiti da Gand. Gli aviatori che li montavano vennero internati. L'emozione prodotta in Olanda da questi attentati è vivissima.

# La Nota del Papa giudicata in Austria

*(Nostro servizio particolare)*

## Una lettera del Papa a Re Carlo

Zurigo 20, sera

(Vice R.) — Il nunzio pontificio a Vienna monsignor Valfrè di Bonzo si è recato al castello di Reichenau dove alloggia attualmente Re Carlo, e gli ha consegnato una lettera del Papa.

Poi ritornato a Vienna ha ricevuto un rappresentante della cristiano-sociale *Reichspost* col quale ebbe un breve colloquio. Il nunzio dichiarò che la sua intervista con Re Carlo era durata oltre un'ora.

Il nunzio si recò anche a fare una visita all'imperatrice Zita ed alla duchessa di Parma. Solo sabato mattina consegnò la nota del Vaticano al ministero degli esteri.

I giornali viennesi continuano intanto a commentare la proposta di pace. Sono concordi nel dire che la nota corrisponde ai principi esposti dalle potenze centrali e particolarmente dal ministro degli esteri conte Czernin.

La *Reichspost*, le cui relazioni con la nunziatura sono note, dice che il passo del pontefice rinvigorisce moralmente le potenze centrali perchè il contenuto della nota coincide con le dichiarazioni fatte già tante volte dagli uomini di stato direttivi delle potenze centrali.

## Le «brame di rapina» dell'Italia

La *Reichspost* poi venendo a parlare di quelle che la nota chiama aspirazioni italiane, dice che non si può assolutamente usare la parola aspirazioni, giacchè questa parola può solo servire a coprire le brame di rapina.

La Santa Sede deve saperne qualche cosa, essa che per le famose aspirazioni italiane si è vista rubare il patrimonio di San Pietro.

In Austria non si conoscono aspirazioni italiane. Gli italiani, specialmente nel litorale, sono un'infima minoranza, ed è quindi assolutamente escluso che il governo austriaco possa tenere alcun conto delle pretese italiane. Ma se il governo italiano per caso volesse esprimere con la parola aspirazioni l'appagamento del diritto nazionale il governo austriaco può rispondere che si è già provveduto in proposito nel passato e che si è tenuto sempre conto delle nazionalità e che ora si stanno studiando in questo senso riforme ancora più ampie.

Il giornale, dopo avere fatto queste affermazioni circa le aspirazioni italiane si chiede addirittura se non si potrebbe ottenere dall'Italia un'indennità, e ciò anche magari in base alla nota del pontefice. Esso dice che non ci può essere dissidio di idee sui principi che il Papa propone per il compimento della guerra mondiale.

Quanto ai nostri alleati, a cui tocca di curare i propri interessi si può rilevare dal punto di vista austriaco che le potenze centrali non si sono assolutamente espresse circa le indennità e le riparazioni e che quindi a questo riguardo la proposta del Papa si volge unicamente contro la tesi esposta dagli avversari. Quando uno stato assalta un altro senza bisogni oggettivi e soggettivi, ma violando tutti i trattati di alleanza esistenti, la possibilità di eque riparazioni esiste più che mai.

L'*Arbeiter Zeitung* aderisce pienamente alla proposta del Papa. Essa, dice il giornale espone i criteri che i socialisti avevano esposto già prima; per ciò questa iniziativa non può essere accolta che con gioia.

## Commenti tedeschi

Quanto ai giornali tedeschi essi continuano nei loro commenti come vi continueranno ancora per una quindicina di giorni, ma non dicono nulla di nuovo.

La *Vossische Zeitung* in un articolo di Bernardth scrive che la proposta del Papa non porterà alla pace, ma ad una delle tante anticamere che bisognerà attraversare prima di giungere all'arca santa. Se la manifestazione di pace del Reichstag tedesco era necessaria per rendere possibile la nota del Papa, nulla sarebbe più falso che dedurne che la manifestazione di pace di Benedetto XV sia una manovra tedesca.

Per la Germania, continua lo scrittore, è assolutamente indifferente che la pace venga pel tramite di Roma o di Stoccolma.

## Le smentite dell'"Osservatore Romano,,

Roma 20, sera

L'*Osservatore Romano* sotto il titolo «Variazioni fantastiche sulla genesi del documento pontificio» polemizzando con un giornale inglese che a dimostrare che le proposte del Papa sono il risultato degli intrighi di Berlino e di Vienna affermava che monsignor Szeptycki arcivescovo di Leopoli dopo essere stato ricevuto dall'imperatore d'Austria e da quello di Germania avesse avuto l'ordine di partire per Roma con l'incarico di decidere Benedetto XV a creare un movimento pacifista, sulla base delle condizioni austriache, e tedesche, scrive: «La notizia sarebbe impressionante, ma il guaio si è che l'illustre arcivescovo di Leopoli non solo non trovasi in Roma ospite del Vaticano ma non c'è mai stato dopo la sua liberazione, e riteniamo che non vi verrà giacchè a quanto sappiamo dopo un breve soggiorno in Svizzera dovrà fra pochi giorni far ritorno alla sua sede dove è atteso per il compimento di una augusta cerimonia religiosa.

Un'altra notizia — continua l'*Osservatore Romano* — abbiamo veduta riprodotta dai giornali circa la parte che avrebbe avuto in merito alla genesi del documento pontificio l'imperatrice Zita la quale, così dicono quei giornali, conobbe personalmente Benedetto XV in Italia ove ella trascorse gran parte della sua giovinezza. Ora per la esattezza storica e per la verità dobbiamo rilevare come il S. P. Benedetto XV anche prima della sua elevazione al pontificato non abbia mai avuto occasione di incontrarsi con l'Augusta signora».

L'*Osservatore Romano* così conclude: «Non ci prenderemmo la pena di rilevare tali fantastiche variazioni sulla genesi del documento pontificio se queste non servissero a dimostrare sempre meglio l'interesse che ha certa stampa di fuorviare l'opinione pubblica intorno alle vere origini del medesimo che sono quali vennero da noi ampiamente illustrate e che possono facilmente riassumersi nella pastorile sollecitudine, nella paterna carità del sommo pontefice profondamente rattristato alla vista di tante miserie che funestano l'umanità.

## Il giudizio del "Corriere d'Italia,, sui commenti austriaci

Roma 20, sera

Il *Corriere d'Italia* occupandosi della nota pontificia scrive: L'ufficiosa *Wiener Allgemeine Zeitung* polemizzando con un giornale che dice «Per Trieste *noli me tangere*, ma pel Trentino si può trattare» dice che i criteri del Governo austriaco di fronte alle aspirazioni italiane sono immutabili ora come prima e possono riassumersi così: «non cederemo un palmo di terreno all'Italia». Così il dispaccio *Stefani* di ieri sera da Zurigo; e se il pensiero di questo giornale rispecchiasse veramente quello del Governo di Vienna sarebbe chiaro che l'Austria respinge la nota pontificia perchè la nota del Papa ponendo a base delle questioni territoriali nazionali esistenti tra l'Austria e l'Italia le aspirazioni dei popoli presuppone appunto che quelle questioni siano esaminate e risolte secondo questo concetto e cioè con rinunzie territoriali da parte dell'Austria. Ma dopo la parola ufficiosa aspettiamo la parola ufficiale.

## L'arcivescovo di Leopoli non va a Roma

Berna 20, sera.

Il giornale cattolico di Friburgo, «La Liberté» si dichiara informato da fonte autentica che mons. Szaptyszky, arcivescovo di Leopoli, il quale si trovava in viaggio per Roma ha rinunziato al viaggio stesso a causa dell'interpretazione politica al quale ha dato luogo e per non aumentare le difficoltà del papa nelle attuali circostanze.

## Strascichi del ricevimento al "Soviet,,

### L'ordine del giorno dei giornalisti lombardi

*(Per telefono al «Carlino»)*

Milano 20, sera

L'assemblea dell'Associazione Lombarda dei Giornalisti, tenutasi oggi, ha approvato un ordine del giorno, col quale si invita il comitato direttivo a ritirare le dimissioni presentate e in vista delle speciali condizioni del momento si delibera la proroga dei poteri di tutti gli organi rappresentativi del sodalizio fino al termine della guerra. Venne quindi approvato il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea prende atto, approvandolo incondizionatamente, dell'ordine votato dalle associazioni giornalistiche di Roma, riguardante le indegne violenze usate contro i colleghi intervenuti al ricevimento del *Soviet*; esprime intera solidarietà ai colleghi che furono vittime del grave incidente e proclama indegni d'appartenere alle associazioni professionali quei giornalisti che in casi consimili incitassero a commettere violenze, o comunque esprimessero solidarietà cogli autori delle stesse».

## Una medaglia-ricordo alle truppe dell'esercito d'Oriente

Roma 20, sera

Ad iniziativa di alcune gentildonne si sta provvedendo per offrire un piccolo ricordo di gratitudine e quei prodi nostri soldati che fanno parte dell'esercito di Oriente e che tanto contribuiscono a la gloria del nostro esercito. Si tratterebbe della distribuzione ai nostri soldati di una medaglia di bronzo ideata e battuta con squisita finezza d'arte. Ognuna di esse sarebbe racchiusa in un elegante astuccio. Il numero complessivo delle medaglie sarà di 120000.

## Gli ufficiali inabili saranno rivisitati

Roma 20, sera

Sarebbe imminente l'esecuzione di una disposizione del ministro della guerra con la quale verrà data facoltà agli ospedali militari di rivisitare tutti gli ufficiali dichiarati fino ad oggi inabili alle fatiche di guerra. Nella disposizione non sono compresi quegli ufficiali i quali contrassero l'inabilità per ferite.

## I delegati regionali presso il ministro d'agricoltura

Roma 20, sera

Il 18 corrente sono stati convocati presso il ministro di Agricoltura delegati tecnici regionali per l'applicazione del decreto 10 maggio sulla coltura granaria: Lissonne per il Piemonte, Zannoni per la Liguria, Alpe per la Lombardia, Cocchetti per il Veneto, Marozzi per l'Emilia, Poggi per la Toscana, Vivanza per l'Umbria, Romano per le Marche, Zettini per il Lazio, Josa per gli Abbruzzi e Molise, Briganti per la Campania, per la Calabria, Jovino, Azimenti per le Puglie e per la Basilicata, Bordiga per la Sicilia, Lonardono per la Sardegna.

I delegati hanno riferito al ministro on. Raineri lo stato della propaganda e della organizzazione in ciascuna regione per la ventura coltivazione dei cereali concretando segnatamente la necessità nei riguardi della mano d'opera del credito agrario delle disponibilità di sementi e di macchine.

Furono concretate speciali azioni in rapporto ai fatti rilevati nelle varie provincie, e furono deliberati i modi di proseguire e di intensificare l'opera fra gli agricoltori.

## La vigilanza sulla caccia

Roma 20, sera

La Corte dei Conti ha finalmente registrato il decreto che riguarda la vigilanza della caccia. Nelle provincie nelle quali il corpo speciale dei guardacaccia campestri giurati per la sorveglianza sulla caccia e servizi affini con sede in Genova, riconosciuto con decreto 11 Agosto 1916, sia stato autorizzato ad esercitare la vigilanza rurale e venatoria, nell'interesse di privati, le guardie ad esso appartenenti hanno facoltà di esercitare la vigilanza medesima in tutto il territorio della provincia anche nel pubblico interesse. Nelle provincie nelle quali il predetto corpo non sia autorizzato ad esercitare la vigilanza per mancata richiesta di servizio dai privati, la vigilanza può essergli affidata nel pubblico interesse. Il provvedimento è preso dal Ministero dell'Interno, a richiesta del Prefetto della provincia o dal Ministero per l'Agricoltura. Il decreto prefettizio di nomina a guardia giurata, del quale è munito ciascuna guardia all'atto dell'assunzione in servizio nel corpo, abilita ad esercitare la vigilanza in tutte le provincie in cui il corpo sia autorizzato a funzionare. L'ordinamento della vigilanza per il servizio nel pubblico interesse sarà conforme al regolamento organico del corpo dei guardacaccia. Ma in riguardo al numero delle guardie da adibirsi a ciascuna provincia deve ottenersi la preventiva approvazione del ministero per l'agricoltura.

## La pesca da Ancona a Rimini autorizzata

Roma 20, sera

In seguito alle insistenti premure dell'ufficio della pesca del ministero di Agricoltura, il ministero della Marina ha oggi stesso dato comunicazione di avere autorizzata la pesca colle sciabiche da terra lungo la spiaggia da Ancona a Rimini. La pesca dovrà cominciare tre ore prima del levare del sole.

Si assicura che, tenendo conto delle considerazioni esposte in proposito dall'ufficio della pesca, il Ministero della Marina tra breve emanerà un provvedimento per concedere durante il giorno permessi di pesca fino a duemila metri, ove le autorità militari marittime locali possano trovarlo opportuno.

## Per l'esportazione dei manufatti di cotone

Roma 20, sera

Il ministro delle Finanze, richiesto da alcune Camere di Commercio di alcuni schiarimenti che riguardano la esportazione dei manufatti di cotone, ha così risposto «L'obbligo della autorizzazione ministeriale per la esportazione per qualsiasi paese dei tessuti di cotone greggi, imbiancati, stampati ecc. si riferisce soltanto ai tessuti in pezza. Nulla è innovato per quanto riguarda l'esportazione dei galloni e dei nastri nonchè di maglierie e degli oggetti cuciti di cotone di cui le dogane, come pel passato, possono sempre permettere l'uscita purchè, s'intende, detti manufatti non siano adatti per usi militari.

## Nuove disposizioni pel matrimonio religioso

Roma 20, sera

Apprendiamo che sono state diramate nuove istruzioni relative all'applicazione delle disposizioni pel matrimonio religioso. Secondo le recenti disposizioni sarebbe stato fissato il limite di età per contrarre il matrimonio portandolo per la donna a 14 anni e per l'uomo a 16. L'impedimento di consanguineità è stato ristretto al terzo grado l'impedimento così detto di pubblica disonestà viene anche esteso al concubinato pubblico. Seguono altre nuove numerose norme.

## Per i bachicultori

Roma 20, sera

E' pervenuta notizia al ministero di agricoltura che l'associazione serica e bacologica del Piemonte in seguito a numerosissime richieste pervenutele in questi giorni di seme bachi per l'allevamento estivo ha esaurito tutto il quantitativo da essa confezionato nonchè quello messole a disposizione dal ministero stesso I bachicultori debbono quindi rivolgersi per l'acquisto del seme a stabilimenti bacologici che si occupano di tale confezione e che risiedono nelle Marche e nell'Umbria

## I viaggi agli impiegati dello Stato

Roma 20, sera

Per i viaggi a prezzi ridotti degli impiegati dello Stato e loro famiglie, dei maestri elementari, nonchè delle famiglie dei militari, fu, come è noto, disposto con decreto luogotenenziale e con decorrenza dal 10 febbraio u. s. per la limitazione nel numero dei viaggi stessi e furono pure stabilite le modalità per ottenere la riduzione in conseguenza di tali disposizioni. Non sono più validi gli scontrini staccati dai libretti ferroviari dovendosi invece presentare alle biglietterie delle apposite richieste mentre i libretti e le tessere restano in vigore quali documenti di identità personale.

Avviene però frequentemente che siano ancora presentati alle biglietterie i predetti scontrini invece delle richieste oppure che gli utenti viaggino senza gli indicati documenti giustificanti il diritto alla riduzione, o tessere o libretti per cui o debbono pagare all'atto della partenza il prezzo del biglietto ordinario o sono poi sottoposti a contravvenzione. Si richiama quindi su quanto sopra l'attenzione di coloro che fruiscono delle riduzioni per evitare loro noie e dispendi.

## NOTIZIARIO ITALIANO

— **Tutte le corrispondenze ordinarie indirizzate a militari** mobilitati spedite da qualsiasi località e dirette in zona di guerra, recanti nell'indirizzo la indicazione della località nella quale il destinatario risiede anzichè quella generica di «zona di guerra» saranno dagli uffici postali civili consegnate al locale o più prossimo comando dei RR. Carabinieri per il successivo inoltro all'ufficio postale militare competente. Gli uffici civili potranno effettuare tali consegne giornalmente a mezzo di apposito incaricato.

— **Il Consiglio dei Ministri** è convocato per quest'oggi. L'on. Orlando ha fatto ieri ritorno a Roma da Fiuggi. Egli s'è rimesso dalla leggera indisposizione che lo aveva colpito, ma [illegible] di qualche riguardo. Il ministro degli Esteri on. Sonnino ha avuto ieri mattina alla Consulta un lungo colloquio con l'ambasciatore di Russia barone De Giers, poi si è intrattenuto col ministro d'Olanda.

— **L'on. Paolo Bignami** ha pubblicato e fa distribuire gratis brevi cenni e informazioni di carattere pratico sui sussidi e sulle pensioni d'guerra allo scopo di portare un contributo pratico alla ricerca dei mezzi per lenire materialmente le miserie causate dalla guerra.

— **La riunione della commissione che esamina la questione della carta** si è protratta ieri al ministero dell'Industria e Commercio oltre le ore 11. Erano presenti anche i vari rappresentanti delle cartiere e l'on. Torre.

— **Il sen. Durante**, presidente provvisorio della costituenda opera nazionale per gli invalidi di guerra, ha convocato per sabato 25 in Roma i componenti del comitato per addivenire alla costituzione definitiva dell'importante opera.

— **Il Consiglio Provinciale di Modena**, inaugurando ieri la sua sessione ordinaria, ha riconfermato a Presidente l'on. Carlo Gallini, a Vice presidente l'avv. comm. Pio Sabbatini ed a segretario l'avv. cav. Tonelli.

— **Della medaglia di bronzo al valore** è stato decorato il caporale Tieghi Antonio di Copparo (Ferrara) con la seguente motivazione: «Quale puntatore di artiglieria sulle prime linee, sotto un intenso fuoco dell'artiglieria e fucileria nemica che colpì ripetutamente il suo pezzo, disimpegnò in modo lodevole le proprie mansioni fino al termine dell'azione, dando bell'esempio di calma e sprezzo del pericolo. (Gorizia, 14-17 settembre 1916)».

— **E' stata pubblicata la nuova tabella delle sedi** e circoscrizioni delle legioni delle regie guardie di finanza: Ancona: le provincie di Ancona, Pesaro e Macerata: Bologna: le provincie di Bologna e Ferrara: Firenze: le provincie di Firenze, Arezzo, Lucca e Siena: Parma: le provincie di Parma, Piacenza, Reggio Emilia, Modena, Cremona; Ravenna: le provincie di Ravenna e Forlì.

## Cronaca dei fattacci

— **Per lo scoppio di una bomba a mano**, raccolta nei pressi di Mantova, colla quale imprudentemente si erano messi a giocare, sono rimasti gravemente feriti tre ragazzetti certi Dolfin Gino, Sanani Bruno e Camellini Mario, Vennero raccolti e trasportati all'Ospedale ove trovansi moribondi.

— **Cadendo da una scala a piuoli**, sulla quale era salita per raccogliere dei fichi, la signora Adele Cristoni, di anni 35, di Modena, ha riportata la frattura del malleolo del piede sinistro, e contusioni al corpo che la costringeranno al letto per parecchio tempo.

— **All'Ospedale civile di Modena** è morto ieri il soldato Federico Berselli, di anni 43, da Sassuolo, che il giorno 15 in un accesso di pazzia si tagliava la gola con un rasoio.

— **Un tragico dramma** si è svolto ieri l'altro nella piccola frazione di S. Maria della Fossa in comune di Novellara (Reggio Emilia). La giovane Tamagnini Evelina, che aveva avuto rapporti con certo Faccendi Ernesto, venuta a sapere che questi doveva domenica sposarsi con un'altra, l'affrontò in località detta Vezzola, e dopo uno scambio di vivaci parole gli sparò contro cinque colpi di rivoltella, uccidendolo. La giovane è stata subito arrestata.

— **Per compiere il giro del mondo a piedi** — così sospettano i famigliari — il giovinetto Bizzoccoli Umberto di Giovanni di Correggio fuggiva da casa 16 corr. senza più farvi ritorno, nè dare sue notizie, lasciando così i genitori in preda alla massima disperazione. Figlio di umili lavoratori, studiosissimo, appena quattordicenne, ottenne con facilità nel luglio scorso la licenza tecnica. Il piccolo fuggiasco partì senza denari, vestendo una sola camicia a scacchi color bianco e marrone con calzoni corti rappezzati giallognoli e calze e scarpe nere, e senza cappello. E' di statura normale con occhi e sopracciglie neri, naso e testa piuttosto grossi. Qualcuno afferma di averlo visto a Modena sabato sera. Ad ogni modo la scomparsa del giovane podista è stata già denunciata all'autorità e si spera che egli presto ritorni ai suoi cari che lo attendono con ansia.

## Una signorina e un ragazzo tragicamente annegati a Grottamare

Roma 20, sera

A Grottamare la colonia dei bagnanti e la cittadinanza sono impressionate per una grave disgrazia che ha gettato nel lutto due famiglie.

Verso le 17,30 due signorine e due giovani delle famiglie dell'avv. Moschini e del prof. Buratti, giunti nella mattinata stessa da Macerata, mentre stavano prendendo il bagno furono trascinati dalla corrente al largo. Non sapendo nuotare invocarono aiuto, e tentarono di salvarsi aggrappandosi uno all'altro. Dalla spiaggia le grida di soccorso a tutta prima erano state scambiate per giochi di allegria; non appena però il pubblico si avvide di che si trattava, fu dato il grido di allarme.

Avvertito il cav. avv. Carlo Canestra, segretario generale del commissariato per gli approvvigionamenti e consumi, il quale da alcuni giorni trovasi a Grottamare, ed [illegible] come un forte e valente nuotatore genovese, egli si slanciò in mare e poco dopo trasse alla riva i quattro disgraziati mentre la folla costernata assisteva all'orrendo spettacolo.

I primi due tratti a riva dopo sollecite cure ripresero i sensi, ma gli altri due, la signorina Moschini di appena 19 anni, e il dodicenne Buratti purtroppo non diedero più segno di vita.

## Un conservatore d'archivio notarile imputato di peculato e falso

Udine 20, sera.

Da molto tempo si parlava in città della scomparsa del dott. Dino Calleri, conservatore dello Archivio notarile, di falsi e truffa da lui commessi, ma la stampa non osò parlare perchè contro di lui, non era ancora stata presentata formale denuncia all'autorità giudiziaria.

Egli abbandonò Udine e la sua famiglia per sottrarsi ad un inevitabile arresto e nessuno mai seppe dove egli si trovasse.

Oggi la cosa ritorna in pubblico perchè a suo carico è stata presentata al Procuratore del Re, regolare denuncia.

Due fatti sono imputati al Calleri: truffa verso lo Stato e truffa verso notai.

I registri tenuti dal Calleri sono stati riscontrati irregolari per lo che contro di lui si è iniziato processo per peculato e falso.

Il danno sofferto dallo Stato si aggira fra le 30 e le 50 mila lire; l'altro è di truffa contro i notai della città dott. Celotti Liberale, Celotti Giuseppe, Pirana Venanzio, Cucavaz di Cividale e Marsona di Valvasone.

La truffa consumata dal Calleri ebbe la sua esecuzione in un modo semplicissimo: Per la costruzione del nuovo palazzo dell'Archivio il Governo doveva mandare i fondi che mai non giungevano. Intanto i notari suddetti allo scopo di far eseguire il lavoro, a garanzia, firmarono alcune cambiali in bianco che il Calleri scontò. Alla scadenza i notai firmarono altri effetti senza richiedere al Calleri i vecchi effetti che egli invece scontava portandogli a suo profitto. Le Banche s'insospettirono e venne alla luce il fatto e la conseguente fuga del Calleri.

Il fatto è inesplicabile data la bella posizione del Calleri che godeva un'invidiabile stipendio col quale doveva mantenere una modesta famiglia. Egli però faceva una vita signorile fuori di casa.

# MONTECATINI

## Società generale per l'industria mineraria - Sede in Milano

## Assemblea straordinaria del 3 agosto 1917

Il 3 agosto ebbe luogo in seconda convocazione nella sede sociale in Milano, via Dante 15, la preannunziata importante assemblea straordinaria degli azionisti della *Società anonima Miniere di Montecatini* chiamati a deliberare anzitutto la fusione della Società stessa con la Società *Miniere Sulfuree Trezza Albani Romagna* con sede in Bologna, e conseguentemente un cospicuo aumento di capitale e un nuovo e largo programma d'azione.

Intervennero 16 azionisti rappresentanti in proprio e per procura 118.717 delle 300.000 azioni da L. 100, costituenti il capitale sociale. Presiedeva il comm. Giacomo Castelbolognese, che aveva accanto altri membri del Consiglio, gli ing. Guido e Gustavo Donegani, il commendatore Giuseppe Toeplitz, il comm. Ettore Balzarotti, il senatore francese Leon Mougeot, nonchè i sindaci dott. F. Adamoli e rag. R. Manetti che scusarono l'assenza del terzo loro collega ing. Giorgio Coen richiamato alle armi. Funse da segretario il notaio dott. Federico Guasti.

Il cons. delegato cav. ing. Guido Donegani lesse la

### RELAZIONE DEL CONSIGLIO

che per la sua importanza riproduciamo integralmente:

#### Premesse

«Signori Azionisti — dice la Relazione — nello scorso dicembre vi abbiamo convocati in assemblea straordinaria per proporvi l'aumento del capitale sociale e vi abbiamo in tale occasione indicate le ragioni per le quali consideravamo opportuno tale aumento.

Lo scopo principale che fino da allora ci proponevamo era duplice; da un lato intensificare maggiormente lo sfruttamento del vasto campo minerario già posseduto dalla nostra Società, dall'altro gettare le basi di un potente organismo, capace di largo sviluppo e forte così da poter superare le gravi difficoltà che fin qui si opposero al razionale sfruttamento delle risorse minerarie del nostro Paese.

Il primo di questi fini era [illegible] specifico e si ricollegava a tutto il vasto programma industriale svolto dalla nostra Società in questi ultimi anni, programma che possiamo oggi dire compiuto in virtù dei grandiosi impianti eseguiti e che ci hanno permesso di intensificare largamente la produzione delle nostre miniere di rame e di piriti.

La seconda nostra finalità si presentava assai più vasta in quanto tendeva in genere a dare un potente e moderno impulso allo sviluppo della industria mineraria italiana, alla quale Paese e Governo si erano fino allora poco interessati.

#### Il problema industriale zolfifero

E fu appunto in rispondenza a questi criteri che la nostra Società fu tratta a considerare le gravissime condizioni in cui venne a trovarsi in questi ultimi mesi l'industria dello zolfo — la grande industria mineraria nazionale. La produzione, che si era mantenuta per vari anni a circa 400 mila tonnellate di zolfo greggio è stata nel primo semestre 1917 di sole 80.000 tonnellate.

Noi abbiamo creduto di raccogliere tale grido di allarme e abbiamo deciso di intervenire alla risoluzione del grave problema, nell'interesse precipuo del Paese pur non dissimulandoci le gravi responsabilità del momento.

Il nostro programma di dare un potente impulso alla industria mineraria italiana viene così ad esplicarsi largamente in quanto l'industria dello zolfo è, fra tutte, quella più spiccatamente italiana anche per l'enorme importanza degli interessi ai quali è strettamente collegata la vita economica di una fra le più nobili regioni d'Italia.

L'industria zolfifera è, infatti la maggiore della Sicilia e; dopo l'industria agraria, la maggiore fonte di produzione della ricchezza nell'isola.

Certo lo sviluppo della nostra azione, potrà richiedere l'impiego di ingenti capitali, ma dopo mature riflessioni e piena conoscenza del problema, ci siamo formati la convinzione che il nostro interessamento troverà largo compenso, apportando nello stesso tempo reali giovamenti alla industria siciliana.

Venendo ad esaminare più dettagliatamente il problema degli zolfi, ricorderemo che alla ripresa dei prezzi, dopo il tracollo verificatosi nel 1895, la produzione andò gradatamente aumentando sino a raggiungere una media annua di circa 500 mila tonnellate di zolfo greggio; ma dal 1905 si iniziò un periodo di produzione decrescente, tanto che nel 1915 essa scese a 322 mila tonnellate; nel 1916 a 260 mila circa e nel primo semestre del1917, come vi abbiamo detto, a sole 80 mila tonnellate, per quanto i prezzi di vendita, anche in dipendenza della guerra, fossero in sensibile aumento.

Lo stock, che aveva superato nel 1908 le 600 mila tonnellate, andò pure gradatamente diminuendo, tanto che al 30 giugno del prossimo anno, per impegni già assunti dal Consorzio, esso sarà completamente eliminato.

In conclusione dunque, la situazione attuale si presenta in questi termini: produzione annua di 160 a 170.000 tonn., cioè ridotta ad un terzo di quella normale, mancanza assoluta di stock, e per contro un consumo mondiale annuo di 800.000 tonnellate prima della guerra, ed un fabbisogno attuale di grande lunga superiore.

Varie sono le ragioni di questo stato anormale; alcune determinate da forza maggiore (scioperi, serrate, incendi); altre di indole speciale dipendenti dai provvedimenti presi dal Consorzio nel 1913; altra infine — e di principale importanza — di ordine naturale quale il progressivo esaurimento dei giacimenti affioranti, e le conseguenti difficoltà e il maggior costo dell'escavazione del minerale.

Per porre rimedio a tale situazione e per arrestare la discesa della produzione, occorrerà rimettere in esercizio centri di attività nei quali il lavoro erasi arrestato a seguito di difficoltà le quali appaiono superabili mercè l'adozione di larghi mezzi tecnici e finanziari; occorrerà creare nuovi centri di escavazione; trattenere in paese la mano d'opera (di troppo ridotta per l'aumentata emigrazione) migliorandone le condizioni di lavoro e di vita e richiedendo da essa, per contro, una maggiore regolarità e continuità di opera; occorrerà infine ridurre tutti gli altri gravosi fattori del costo di produzione.

Il nostro programma non include quindi alcuna idea di monopolio o di trust; esso consente ed anzi desidera libertà assoluta di espansione alla piccola industria, cioè ai proprietari ed esercenti delle piccole solfare delle quali, nel 1913, se ne contavano ancora oltre 300 con una produzione complessiva del 15 per cento di quella totale.

La piccola industria potrà liberamente vivere accanto alla grande industria traendo giovamento dalla più vasta organizzazione che verrà data al mercato ed unendo essa pure i propri sforzi perchè non venga meno quell'illuminato appoggio governativo — che pel momento almeno — è di tutta necessità.

In questo ordine di idee noi ci siamo volentieri uniti alla domanda, che a nome di tutti gli interessati è stata rivolta al Governo di rinnuovo del Consorzio per le vendite, richiedendo solo maggiore autonomia al Consiglio di amministrazione del Consorzio, che può e deve agire unicamente nell'interesse di tutti i Consorziati.

Ma a superare alcune delle gravi difficoltà accennate, che paralizzano oggi lo sviluppo della produzione, occorre l'intervento pronto del Governo il quale disciplini l'apertura di antiche e nuove solfare, secondo il concetto della demanialità, accordando le concessioni ad organismi tecnicamente e finanziariamente forti.

Intensificate così le energie, disciplinata la legislazione mineraria con speciali provvedimenti nell'interesse del Paese ed in particolare della Sicilia; mantenute le attuali facoltà di trasporto e l'attuale regime fiscale; ridotte le spese generali pel maggior quantitativo prodotto, è evidente che il costo di produzione dello zolfo dovrà diminuire. E' questa l'unica vera soluzione che assicurerà un sensibile aumento di produzione largo e certo reddito all'industria dello zolfo.

Con questo programma netto e chiaro noi ci accingiamo all'opera di contribuire a riportare l'industria solfifera siciliana a quella importanza che le possa permettere di mantenere il monopolio europeo anche di fronte alla concorrenza americana.

#### Acquisti di miniere

Per quanto riguarda le modalità pratiche seguite e da seguire per esplicare l'azione che abbiamo ora delineato nell'industria solfifera, vi informiamo che il nostro Consiglio ha provveduto al rilievo della quasi totalità del capitale della Società Mineraria Siciliana che sfrutta le miniere di *Tallarita*, *Sommatino* e *Sofia*, assicurando contemporaneamente alla Società il controllo dei mezzi di trasporto dalle miniere alla stazione ferroviaria, ed ha preso una larga partecipazione nella «Società solfifera siciliana», dal capitale di 8 milioni, che eserciva le miniere di Grottacalda e Bosco delle quali la Società godrà la piena proprietà, avendo acquistato anche il feudo relativo.

#### La fusione colla «Trezza-Albani»

Oggi veniamo a chiedere a voi l'approvazione del nostro programma e nello stesso tempo vi chiediamo di integrarne la esecuzione approvando la fusione della nostra Società colla *Società Miniere Sulfuree Trezza Albani Romagna*, dal capitale di 8 milioni.

La situazione finanziaria della «Trezza» è sotto ogni punto di vista assolutamente soddisfacente e noi contiamo di potere in tempo relativamente breve sensibilmente aumentare la produzione di zolfi greggi e raffinati.

I lavori eseguiti assicurano già un cubaggio corrispondente ad una forte produzione per un lungo periodo di anni.

Le diverse miniere della Società sono da dividersi in tre gruppi.

il gruppo del *Cesenato* colle miniere di *Formignano* e *Busca*;

il gruppo del *Montefeltro* colle miniere di *Perticara* e *Marazzano* e un'importante ricerca denominata *Savignano di Rigo*;

il gruppo, infine, dell'*Anconetano* colle due miniere di *Cabernardi* e *Percozzone*.

Largo sviluppo contiamo poter dare anche agli stabilimenti di raffinazione posseduti dalla «Trezza» a Pesaro ed a Cesena e che verranno — se voi approverete la fusione — di nostra proprietà insieme allo stabilimento di fonderia di Pesaro.

Per effetto di tali provvedimenti e delibere la nostra Società si sarà assicurata sia direttamente attraverso la «Mineraria Siciliana» e la «Società Solfifera Siciliana» una potenzialità produttiva pari alla metà circa della produzione attuale dello zolfo italiano.

Fedeli al programma che vi abbiamo indicato, procureremo ora di aumentare la potenzialità di queste miniere, di ridurre il prezzo di costo con nuovi impianti e con nuovi mezzi meccanici di trasporto. Nello stesso tempo attenderemo che ci sia reso possibile di rivolgere il nostro lavoro alla creazione di nuovi centri solfiferi, alla ripresa di centri abbandonati, i quali coll'ausilio di larghi mezzi finanziari e tecnici, possano essere ancora utilmente esplorati.

#### Ligniti e torbe

Di un altro grande ed urgente problema minerario del momento ci siamo pure occupati: vogliamo dire dell'industria delle ligniti e delle torbe, allo scopo di facilitare ed intensificare la coltivazione delle miniere esistenti e di attivarne di nuove.

La produzione della lignite che nel 1914 era stata di 780.000 tonnellate, raggiunse nel 1915, 1.000.000 di tonnellate e nel 1916, 1.400.000 di tonnellate. E' da ritenere che nel corrente anno si aggirerà intorno a 1.500.000 tonnellate.

Sviluppo rapido, ma proporzionato alle speranze che il Paese, forse con soverchio ottimismo, vi aveva poste, quando si consideri che oltre 8/10 della produzione è di lignite xiloide e che meno di 2/10 è di lignite picea; che 3/4 della produzione appartengono alle miniere già esistenti prima della guerra e solo 1/4 a quelle nuove.

Le cause di questa situazione — che non sembra affatto corrispondere all'accertamento di un'esistenza in Italia di circa 200.000.000 di tonnellate di lignite escavabile — sono in parte dipendenti dalla natura stessa dei giacimenti, che, salvo eccezioni, sono molto suddivisi e non costituiscono bacini importanti ad eccezione di quello del «Valdarno».

Altre ragioni possono riscontrarsi nel fatto che per le ligniti la grande industria non ha avuto sufficiente incoraggiamento e si è ritenuto invece opportuno aiutare, a preferenza, i nuovi ricercatori i quali, per quanto animati dalla migliore volontà non hanno poi i mezzi tecnici e finanziari per una rapida e larga messe in valore delle loro scoperte per difetto della necessaria organizzazione industriale e finanziaria.

Si aggiunga che un organismo serio, potente il quale voglia ora crearsi per la coltivazione di un bacino di lignite xiloide, deve avere necessariamente la visione del dopo guerra in relazione anche alla limitazione dei prezzi di vendita imposta dal Comitato combustibili; sarebbe quindi necessario risolvere fin d'ora il problema della utilizzazione delle ligniti xiloidi nel periodo normale.

Studi relativi — ed anzi impianti industriali — sono stati eseguiti, a questo scopo, all'estero, ma nulla fino ad ora si è fatto in Italia.

Noi riteniamo che, seguendo l'esempio di quanto già si è applicato nei Paesi alleati, e in grande scala nei Paesi nemici, l'avvenire delle ligniti e delle torbe sia nella distillazione di questi prodotti.

Solo quando sarà risolto questo problema la grande industria potrà rivolgere la sua attività a nuovi giacimenti di lignite legnosa e di torba.

Ma indipendentemente dalle ragione sopra accennate, il rapido sviluppo della industria lignitifera, quale sarebbe stato giustificato in particolar modo dalle condizioni del mercato dei combustibili, fu ostacolato dalla legislazione mineraria vigente fino ai primi di quest'anno, ed in base alla quale una speculazione pazza ha fatto salire il valore dei sottosuoli lignitiferi, o creduti tali, a prezzi favolosi.

La nuova legislazione di guerra per i combustibili ha già paralizzato questa speculazione, ma oramai gran parte dei sottosuoli era già stata vincolata a prezzi e condizioni che non permettono l'organizzazione di una industria seriamente basata.

Tale legislazione mantiene però il diritto di preferenza ai proprietari del soprasuolo, contro solo rimborso delle spese e della prestazione personale allo scopritore. In queste condizioni, mentre da un lato il proprietario del soprasuolo non ha alcun maggiore sprone, o nuovo interesse ad eseguire ricerche il ricercatore a sua volta, non ha sufficiente ricompensa ai denari ed all'attività che egli deve spendere per seri tentativi.

Comunque, non è più concepibile che, dopo un esperimento, sia pure limitato ai combustibili ed incompleto, ma che pure segna un primo passo verso una modificazione del diritto minerario vigente, si ritorni, dopo guerra al caos dei molteplici sistemi e delle discordanti legislazioni.

Una completa unificazione con basi demaniali e fini industriali, estesa a tutte le regioni delle ricchezze minerarie del Paese si impone e non può patire ulteriori ritardi e nella unificazione del diritto minerario italiano sarà possibile, seguendo le tradizioni antiche e la moderna evoluzione, comprendere ovunque i prodotti minerari fra quelle utilità di demanio collettivo, di cui solo lo Stato, nell'interesse generale, può convenientemente e liberamente disporre. — Così scrive l'Avvocato Generale Erariale, Giacomo Carretto, in una monografia pubblicata recentemente sulla legislazione mineraria di guerra; e noi, come già avemmo ad esporvi nella relazione all'assemblea ordinaria del 1915, ed in quella all'assemblea straordinaria del dicembre 1916, ci associamo pienamente a questo ordine di idee, e siamo lieti di comunicarvi che in questi giorni sono stati portati allo studio dalle competenti autorità provvedimenti in tal senso.

Per quanto riflette lo sviluppo della industria lignitifera, la nostra Società ha ad essa dato forte contributo tecnico e finanziario associandosi largamente ai nostri amici della «Société Générale des Lignites en Italie». Questa Società ha dato largo sviluppo alle miniere di lignite picea della Maremma e a quelle xiloidi della Valle Seriana e si è assicurata il dominio delle torbiere di Codigoro, col relativo importante impianto industriale per l'estrazione dell'azoto dalla torba e per la produzione del solfato di ammonio, prodotto di grande interesse per l'agricoltura.

E' nostro intendimento di associarci a quel maggiore sviluppo che i nostri amici sapranno desiderano dare a nuovi affari di ligniti in Italia qualora vengano a cessare le condizioni sfavorevoli sopra accennate.

#### Vasto programma minerario

Per tal modo la nostra Società dopo avere (pure attraverso difficoltà gravissime derivanti dalla antiquata legislazione mineraria vigente in Toscana) dato il più largo sviluppo alla escavazione della «pirite di ferro», e dopo avere dato pure notevole impulso all'industria del «rame», si è posta in grado di dare una organizzazione moderna e potente allo sfruttamento delle miniere di «zolfo» ed ha largamente contribuito alla produzione delle «ligniti» ed alla produzione ed utilizzazione delle «torbe», corrispondendo così ad urgenti necessità del paese.

In questi tipi diversi di miniere si riassume larga parte delle ricchezze del sottosuolo italiano.

Di altri minerali di massima importanza per l'agricoltura e per l'industria nazionale già si conosce l'esistenza in Italia.

Di alcuni di questi — quale lo «zinco», il «piombo» e il «mercurio» si segue una razionale coltivazione da importanti Società minerarie, con favorevoli risultati.

L'industria del «marmo», per contro, una delle più importanti, attraversa una grave crisi che abbiamo ferma fiducia dovrà risolversi favorevolmente alla cessazione dell'attuale immane conflitto.

Sull'avvenire minerario del nostro Paese grava la limitata esistenza di «ferro» e l'assoluto difetto del «carbone» — gli elementi principali su cui si basa la grande industria.

Le attuali conoscenze geologiche, non escludendo in modo assoluto la possibilità dell'esistenza in Italia di strati carboniferi, a noi sembra che il problema delle ricerche volte a rendersi conto di questa possibilità, oggi s'imponga.

Esplorazioni profonde mai sono state eseguite in Italia, mentre nel bacino di Mons la fossa «Henriette» ha raggiunto i 1150 metri; e al Canadà ed agli Stati Uniti, in alcune miniere metalliche si lavora già a 1700 metri di profondità.

E' evidente che uno sforzo economico, rivolto a ricerche in condizioni simili sorpassa la potenzialità di privati e di Società, tanto più che nel primo periodo di ricerche di pura indagine scientifica, manca la probabilità di successo pratico.

Lo Stato, considerando il carbone fossile come proprietà demaniale, dovrebbe avocare a sè l'esecuzione del programma di ricerche, salvo poi, nel caso di risultati favorevoli, dare eventuali concessioni per l'esercizio a potenti organismi industriali, riservandosi una equa compartecipazione.

* *

La guerra nazionale, se ha portato ad una grande distruzione di ricchezza, ha però nel nostro paese potentemente risvegliata la coscienza pubblica in ordine ad alcuni poderosi problemi economici. Primo fra tutti quello della necessaria indipendenza economico-industriale del paese; elemento necessario perchè l'indipendenza politica sia essa stessa un fatto reale e positivo.

E' ormai universalmente conosciuta la necessità che tutti i pubblici poteri facilitino il sorgere nel paese di iniziative che ne affranchino i mezzi di vita e ne guarentiscano lo sviluppo.

A tale dovere dello Stato deve però corrispondere da parte di coloro che sono chiamati a svolgere questa grande opera di affermazione industriale e commerciale, larghezza di programmi, potenza di mezzi e giusta comprensione dei bisogni della collettività.

Ai criteri particolaristici e talvolta gretti e reciprocamente ostili che hanno così lungamente contrastato lo sviluppo economico italiano, debbono sostituirsi criteri nuovi forgiati dalle immani necessità del periodo convulsivo che attraversiamo ed inspirati da un lato alla progressiva diminuzione dei costi, mercè impianti razionali e tecnicamente perfetti; dall'altro alla intensificazione della produzione per il soddisfacimento integrale dei bisogni nazionali e per la conquista dei mercati esteri, sulla base dei reciproci scambi colle nazioni amiche ed alleate.

A queste alte finalità tenderà la nostra azione nell'ambito di quella industria mineraria a cui in tempo di guerra è affidata tanta parte della difesa nazionale, e che nelle opere feconde della pace contribuisce in così larga misura allo sviluppo dell'agricoltura e delle altre industrie; fonti perenni di vita e di ricchezza per la Nazione.

#### Nuovo aumento di Capitale

Signori Azionisti. — L'aumento di capitale da voi deliberato nel dicembre scorso è stato in gran parte assorbito dallo svolgimento del programma intensivo delle nostre miniere di rame e di pirite e dall'acquisto delle larghe interessenze, già accennatevi, nelle industrie della lignite e dello zolfo.

Occorre oggi provvedere a nuovi fabbisogni. L'operazione di fusione colla Società Miniere Sulfuree Trezza Albani Romagna assorbirà 8 milioni dei 20 che vi proponiamo di deliberare in aumento dell'attuale capitale sociale; la restante parte sarà destinata all'attuazione del vasto programma che abbiamo per sommi capi svolto nella nostra relazione.

Con sicura coscienza vi dichiariamo che gli investimenti fatti sino ad oggi rappresentano non solo un aumento corrispondente dell'attività patrimoniale della Società, ma assicurano al capitale impiegato un largo interesse, suscettibile in un prossimo avvenire di notevole aumento, giacchè gli Enti da noi recentemente acquistati sono capaci di larga potenza di espansione e nuove forze trarranno dall'essere riuniti sotto un'unica e forte Direzione tecnica ed amministrativa.

Nè per l'avvenire noi ci dipartiamo da questi metodi che furono sin qui la forza della nostra Società e che, senza mancare di arditezza, sono inspirati a concetti di oculata prudenza, principalmente in vista dell'avvenire.

Il nostro programma non è un programma basato sulle industrie di guerra, ma su materie prime, la cui produzione è strettamente legata alla prosperità agricola ed industriale del nostro Paese: pirite, zolfo, lignite, saranno infatti tre prodotti di assoluta necessità nazionale dopo guerra, come lo sono oggi.

In relazione alle direttive sopra accennate, vi proponiamo di modificare il nome della Società, lasciando pur sempre campeggiare in esso il nome «Montecatini» appartenente all'antica miniera di rame da cui la nostra Società trasse origine e che accompagnò questa dall'inizio alle sue attuali prospere sorti. La Società prenderà il nome di «**MONTECATINI**» - **Società Generale per l'industria mineraria.**

E sottoponiamo pure alla vostra approvazione le modifiche statutarie rese necessarie dalle propostevi delibere, compresa in esse l'integrazione dello scopo sociale, in relazione a nuove forme di attività industriale che ci deriveranno per effetto della fusione colla «Trezza Albani».

#### LA DISCUSSIONE

Dopo che il dott. F. Adamoli, a nome dei suoi colleghi del Collegio sindacale, ebbe dichiarato di associarsi pienamente alla Relazione e alle proposte del Consiglio — il Presidente fece dar lettura della situazione patrimoniale al 31 dicembre 1916 della Anonima «Miniere Sulfuree Trezza Albani Romagna» con sede in Bologna e capitale di L. 8.000.000.

Il Cons. delegato ing. G. Donegani aggiunse schiarimenti circa le condizioni finanziarie attuali della «Trezza Albani Romagna» e della Anonima «Miniere di Montecatini» della quale richiama il bilancio al 31 dicembre 1916, assicurando in pari tempo che le consistenze patrimoniali delle due Società sono oggi anche migliori — ed informa che la deliberazione con la quale il 14 luglio u. s. l'assemblea degli azionisti della «Trezza Albani Romagna» approvò la fusione con le «Miniere di Montecatini» è stata omologata dal Tribunale di Bologna con decreto 31 luglio 1917.

#### Un chiaro plauso

A questo punto l'azionista signor Corcos fece rilevare che la Relazione del Consiglio tratteggia un programma in gran parte già realizzato, programma grandioso non solo dal punto di vista industriale, ma anche nazionale; esso costituisce un successo materiale e morale tale che la Società «Miniere di Montecatini» viene a trovarsi di fatto alla testa del movimento minerario italiano; epperciò l'oratore crede doveroso esprimere al Consiglio e all'Amministratore delegato un voto di plauso incondizionato per quanto hanno fatto, per quanto certamente ancora faranno per il sempre maggior vantaggio della Società e dell'economia nazionale. L'aver saputo, con alto intelletto ed elevato intento, combinare l'interesse generale e quello particolare non sarà il minor vanto della «Miniere di Montecatini» e dei suoi dirigenti.

L'azionista Zavattari chiese infine ed ebbe dal Consigliere delegato esaurientissimi schiarimenti relativamente alla fusione, e alle partecipazioni assunte dalla Società — e l'assemblea pervenne quindi, con unanimità di voti, alla

#### DELIBERAZIONE

di procedere alla fusione della Società «Miniere Sulfuree Trezza Albani Romagna» (capitale 8 milioni) con la «Miniere di Montecatini» (capitale 30 milioni), incorporando la prima nella seconda con effetto dal 1.o gennaio 1917. Conseguentemente agli azionisti della «Trezza Albani Romagna» verrà consegnata un'azione liberata dal valore di L. 100 nominale e godimento primo gennaio 1917 della «Miniere di Montecatini» contro ritiro e annullamento di un'azione di L. 100 della «Trezza Albani Romagna»; verrà inoltre versato agli azionisti della «Trezza Albani Romagna», per ogni azione la somma di lire 2,66 a conguaglio della quota dividendo che a tali azioni sarebbe spettata per il periodo di tempo dal 31 agosto 1916 (data di chiusura dell'ultimo esercizio della «Trezza Albani») al 1.o gennaio 1917.

Ritenuto, poi che in seguito alla sopra deliberata fusione il capitale sociale della «Miniere di Montecatini» da lire 30.000.000 resterà fissato in L. 38.000.000 diviso in 380.000 azioni da L. 100 — l'assemblea deliberò anche l'aumento del capitale sociale da L. 38,000,000 a lire 50,000,000 mediante emissione di altre 120.000 azioni da L. 100, godimento 1.o ottobre 1917, che verranno offerte in opzione alla pari ai portatori delle 300.000 vecchie azioni della «Miniere di Montecatini» e delle 80.000 azioni delle «Miniere Sulfuree Trezza Albani».

#### Modifiche statutarie e nomine

In relazione a queste modificazioni del capitale, l'assemblea deliberò di apportare le convenute modificazioni agli articoli 1 e 5 dello Statuto: diede, mandato al Consiglio e per esso al Consigliere delegato ing. Guido Donegani, di procedere alla identificazione degli stabili sociali che dovranno essere volturati sotto la nuova denominazione sociale — e procedette infine alla nomina per acclamazione di tre nuovi Consiglieri, i signori: nob. comm. Cesare Trezza di Musella, conte Alberto Castelbarco Albani e comm. Vittorio Grasso.

# La Commissione dei testi di lingua

## Da Bologna a Firenze?

Con ammirata simpatia e non senza rimpianti accade di ripensare a taluno di quegli uomini che furono al governo nelle provincie dell'Emilia al compiersi della rivoluzione e sugl'inizi del regno: armoniosi spiriti, ingegni compiuti, germogli schietti della vecchia pianta italiana, ne' quali l'esercizio e lo studio della politica e della coltura gentile si associavano così naturalmente, come poi apparvero troppo frequentemente dissociati. Non so se molti ministri dell'Istruzione abbia avuto il Regno d'Italia da accostare a quella eletta e arguta figura che fu Cesare Albicini, mente sì ben nutrita e sì chiara, con viva e sincera italianità di pensiero e di parola. E com'egli nel 1859 preparava i decreti di Leonetto Cipriani per l'Università di Bologna, così l'anno appresso il suo quasi conterraneo e collega all'Università Antonio Montanari fece a Luigi Carlo Farini le proposte per istituire le Deputazioni di Storia patria delle provincie emiliane e, quasi aggiunta e compimento, la Commissione per la pubblicazione dei testi di lingua.

Di questa voglio ora dire, e però guardo, almeno fuggevolmente, il *rapporto* di quel ministro a quel governatore. Qualche imagine o frase potrà ben sembrare antiquata — oh, non parranno mica novissime di qui a sessant'anni certe parole e idee odierne, per quanta sia l'asseveranza con che son proferite —: ma il sentimento animatore di quel discorso è pur sempre, chi l'intenda, bello e buono. *Lo studio e le cure che si pongono*, diceva, a conservare pura la lingua e insieme arricchirla e piegarla a tutte le novità *contribuiscono generosamente ad accendere vieppiù negl'italiani petti il fuoco della patria carità. Allorquando la fortuna avversa parve congiurare per molte maniere allo strazio d'Italia, da spegnerne la vita e la memoria, il culto della lingua non abbandonato fu il sottile fiato che rimase a testimonianza di una morte non avvenuta, il quale poi a tempi migliori s'invigorì e grandeggiò fino a largo e animoso respiro.* Ecco veramente raccolto il concetto che mosse e resse que' celebrati studiosi; dico il Perticari e altri tali di prima e di poi, non già i pedantuoli, zelatori attardati di ombrosi e malintesi purismi: nella lingua italiana amavano e cercavano l'Italia. E il concetto allora del governo fu anch'esso, per così dire, letterario e politico insieme: istituire una Commissione che pubblicasse testi di lingua inediti o rari, *spettanti ai due secoli decimo quarto e decimo quinto* (il Carducci fece poi, egregiamente, che si aggiungesse il decimo sesto), era coronare e riconoscere l'opera e l'intenzione di quei nobili spiriti. Così nacque, il 16 marzo 1860, nelle RR. Provincie dell'Emilia la Commissione per i testi di lingua, ed ebbe naturalmente centro e sede a Bologna.

Ne fu presidente per un quarto di secolo l'operosissimo Francesco Zambrini, poi per oltre vent'anni Giosuè Carducci; segretari, due romagnoli, prima Teodorico Landoni famoso per l'erudizione e la singolarità, poi Alberto Bacchi della Lega felicemente operante (regnante, stavo per dire, poichè le sorti dell'istituzione sono oggi raccolte nelle sue mani). Le pagine che il Bacchi scrisse l'anno stesso della morte del Carducci, ponendole innanzi a un florido trattato di Giovanvettorio Soderini edito da lui, e che s'intitolano *La r. Commissione pe' testi di lingua e i suoi presidenti Francesco Zambrini e Giosuè Carducci*, sono bellissime; e se la stampa quotidiana, così facile, diciamo il vero, a raccogliere e sollecitare cianciafruscole per titolo di varietà, le avesse divulgate, basterebbero da sole a informare della vita e dell'opera della Commissione, opera del resto, non ignorata dagli studiosi. Bello sarebbe lasciar parlare il Bacchi, ma sia per solo un momento. *A mezzo di quella via Tosti si vedeva una modesta bottega, aperta da mattina a sera in ogni stagione, sormontata da una modesta insegna su cui leggevasi Gaetano Romagnoli libraio editore della R. Commissione pe' Testi di Lingua.... Dal 1863, da quella modesta bottega uscirono in luce tanti volumi che soli basterebbero a formare una doviziosa biblioteca. Da quella modesta bottega cominciò a spargersi per il mondo dei dotti, patrocinata dal governo, la Collezione di opere inedite o rare dei primi tre secoli della lingua; poi, come corredo o appendice, la Scelta di Curiosità letterarie inedite o rare dal secolo* XIII *al* XVII; *poi, come illustrazione di entrambe, Il propugnatore, giornale di studi filosofici e bibliografici; morte adesso e appendice e illustrazione, ma viva e florida ancora, nella sua veste ufficiale, la Collezione....* Quali e quanti fossero i frequentatori della *modesta bottega*, quale e quanto il lavoro a cui collaborarono, chi già abbastanza non sappia, sa ormai dove cercarne informazione; e ivi pure apprenderà in quanto pregio e affetto il Carducci avesse la Commissione, come si compiacesse del lavoro compiuto e asseverasse bene spesso il denaro. Morto lui, parve designato a succedergli e gli successe Olindo Guerrini: il quale di certo poteva degnamente continuare le tradizioni de' predecessori, ma ormai con la giovinezza anche la bella salute gli veniva mancando, ne' egli era uomo da non rassegnarsi se, stremato di troppo il numero dei soci, il lavoro allentasse; non però davvero si annullava, e basta guardar il Catalogo della Collezione.

Ora è accaduto che nello scorso gennaio il *Giornale d'Italia* pubblicò un articolo di un valente e reputato studioso, il prof. Ezio Levi, suggerendo e sostenendo di trasferire la *Commissione de' Testi di lingua* da Bologna a Firenze e aggiungerla alla Accademia della Crusca. Non pare che in Bologna a nessuno abbondasse tempo e voglia di entrare a dibattere in quel campo, aperto a tante polemiche, e dove *ognun dice la sua*. Ma oggi che quel silenzio è considerato argomento di assenso, e l'articolo del giornale diviene una proposta, e il desiderio d'un erudito può divenire domani una pratica e un decreto, oggi è opportuno, è obbligo forse, addurre le ragioni in contrario. Le dico in un giornale di Bologna, perchè rilevano per Bologna moltissimo, e a tutti i giornali bolognesi, e non solo ai giornali, le raccomando. Le dico io, che non ho altro titolo ad appartenere alla Commissione se non l'indulgenza del Carducci che *motu proprio* mi propose, perchè credo esser certo che il Bacchi, il Frati, il Rocchi, il Michelangeli, il Lega, il Galletti e altri, i quali avrebber più voce al proposito, sian d'accordo con me.

Se la notorietà, diciam così, e l'efficacia espansiva della Commissione non sembri essere stata quanto era desiderabile, ingiusto sarebbe vederne la cagione nel fatto che la sede fosse Bologna; e quel che si chiama *il difetto d'origine* fu invece, abbiam visto, illuminato atto di governo colto e civile. Così è manifesto errore imputare a scarsa *forza d'attrazione* bolognese il sorgere altrove *d'imprese rivali*. Oh sì veramente che l'Italia è il paese dove l'opera d'una commissione, sia pur nazionale e anche degna della nazione, sgomenti gl'impresari! Ci sono stati e ci sono (ahimè! e ci saranno) i facili produttori e gli speculatori accorti: e, pur lasciando questa triste e spesso turpe abbondanza, è naturale che avanzi sempre luogo a chi creda, con propri criteri e a determinati fini, far di suo. Forsechè l'edizione così bene avviata e avanzata dalla Società dantesca delle opere di Dante importa che tutti gli altri, i quali si pensino di poter contribuire all'illustrazione di alcuna di quelle, rinunzino? Per me, se la vita duri, no certo. Ma già su questo punto della rivalità o molteplicità delle dizioni c'è confusione nell'articolo del Levi. Lo dice già il titolo: *L'edizione nazionale dei testi italiani.* A buon conto, l'edizione dei grandi classici non è proprio la stessa cosa che quella dei testi inediti dal tre al cinquecento: la *Storia di Ajolfo del Barbicone* e le versioni di certi *Trattati di mascalcia*, pieni di sapore, ricchi d'importanza per gli studi della lingua, nella edizione nazionale dei classici nessuno li raccoglierebbe, o non penserebbe almeno a diffonderli *a molte e molte migliaia di copie in Italia e fuori*.

Ma ciò conduce ad alcuni capi d'accusa più veri, quelli che riguardano la piccola *tiratura* e il grande prezzo dei volumi della Commissione bolognese. Se non, che par chiaro, il rimedio a ciò non è già nel *trarre la vecchia Commissione dall'angustia della sua vita provinciale;* tutt'altre sono le angustie onde bisogna trarla. Nè le citate parole voglion significare trasferirla a Roma, sì bene, come dicevo, a Firenze, in prossimità della Crusca. Non avendo abitudine o motivo a simulare o dissimulare nulla in nulla, ammetto che qualche vantaggio potrebbe seguire di tale unione, ma non tale da legittimare il provvedimento; e insomma sarebbe forse di que' tanti soverchi accentramenti che non giovano. Ma si dice, *separare l'ufficio di editore da quello di studioso della lingua è assurdo*: o che c'è solo la Crusca a studiare la lingua? Furon pur molti a Bologna, e dovrebber essere tuttavia parecchi a studiarla (non dirò a impararla), senza essere, nè chieder di essere, della dotta e benemerita Accademia; alla quale al nostro tempo non so se altri siano appartenuti se non il Gandino e, un po' tardi, il Carducci; il Pascoli, no. Quel che a Bologna per prima cosa occorre è nominare alquanti soci residenti, chè parecchi ne son morti, e quali E subito le riunioni si potranno riprendere, nè Bologna è luogo selvatico o disamabile a convegni di studiosi. Dell'Università, delle Scuole medie, e forse non di queste sole, parecchi sono designati naturalmente o commendati dal loro valore e dalle loro varie attitudini; toccherà al presidente proporli, al ministro nominarli. A lavorar bene penseranno essi.

Quando poi il Levi scrive: *Io non chiedo al Governo di spendere di più, gli chiedo di spendere meglio*, se ci pensa, dice cosa che, come non parrà urbanissima a tutti, non può parer giusta nè pure a lui. Con sì pochi uomini e sì pochi mezzi quanti è ridotta ad avere in Bologna, la Commissione non crescerebbe gran che per mutarsi di bolognese in fiorentina. Ma (oh via, non è malignità), una cosa alla volta: prima lo sgombero, poi l'arredamento: i mezzi e gli uomini verrebbero poi. E verrebbe col tempo, cioè andrebbe da Bologna a Firenze, anche la segreteria, anche la tipografia: ora c'è il Bacchi (e sia a lungo), di cui nessuno sconosce i titoli e i meriti, e la Commissione, fatta che fosse di Crusca, lascerebbe stare a Bologna il segretario e il tipografo. Il Levi [illegible] *l'edizione dei testi antichi non può più essere considerata la pacifica occupazione di pochi oziosi che si appartano dalla vita nazionale;* e questa poi non la intendo. Se l'opera a questo momento pare scarsa (già tutte le attività languono a questo momento, tranne una), e fu altra volta copiosa, gli è appunto che i designati all'opera son *pochi*, sì, ma tutt'altro che *oziosi*. Scorrete di grazia il Catalogo della Collezione, e vedrete nomi di *oziosi* e *appartati dalla vita nazionale* ai quali dobbiamo in coscienza far di cappello.

In fine, sia lecito dirlo, non pare opportuno l'esprimere fiducia nella generosità di Bologna per la piccola rinuncia, nè proporzionato al soggetto il tanto parlare dell'*ora solenne e delle lotte che ci serba il futuro* e di altre tali cose, troppo solenni invero e sacre per metterle in così stretta relazione col trasferimento che taluno vagheggi della Commissione pe' testi di lingua da Bologna a Firenze, ch'è tutta buona e florida Italia, diletta e benedetta. Giusto per questo la generosità di Bologna non è in gioco; spesso è più generoso non rinunziare, quando chi ha un ufficio senta la lena e la voglia di esercitarlo; e per Bologna, se non m'inganno, in tutto che riguarda gli studi, è vantaggio e decoro, diritto e dovere, non rinunziar nulla. Del resto, se avessi anch'io per un momento ad alzare il tono — non mai *tumido ore* —, domanderei questo: che cosa avrebbe detto di tale proposta Giosuè Carducci, il maggior toscano che abbia a memoria nostra onorato le lettere?.. Quel che avrebbe detto, io non lo saprei nè lo vorrei dire, ma me lo imagino molto bene: che si sdegnerebbe, lo credo, e ne fanno fede il Rocchi e il Bacchi, interpreti troppo bene informati di certi sentimenti di lui. Senta un po' qualcuno anche il prof. Levi; senta, per esempio, lo stesso arciconsolo della Crusca, Isidoro del Lungo, tanto sapiente e prudente, e così intègro e verace da rispondere su questo proposito con sincerità.

Conchiudo. Il governo provveda: ripopoli e rinsanguini la Commissione; spenda per questa, come prima potrà, a Bologna ciò che poi spenderebbe a Firenze; e la lasci stare vov' è, dove la vollero quelli che la istituirono, dove la vorrebbero quelli che la fecero insigne. Nulla vieterà che a Firenze, dov'è buon numero di soci, questi si raccolgano in Crusca, e che a Roma e altrove altri gruppi si costituiscano: ma bolognese resti il centro e la sede. Anzi vorrei che Bologna, fedele al dover suo e tenace del suo diritto, formasse il proposito di provvedere anch'essa condegnamente, passata quest'ora davvero terribile e lunga che vuole a sè tutti i pensieri. Non oltre la primavera di quell'anno 1921 che sarà sacro alla celebrazione di Dante, nella casa del Carducci, a compiere i monumenti decretatigli, sia stabilmente allogata insieme con la Deputazione di storia patria la Commissione pei testi di lingua, i due istituti bolognesi che furono, dopo l'Università, i più cari al grand'uomo, nel cui nome ci è bello confermare la devozione nostra infinita a Firenze e a Bologna.

**GIUSEPPE ALBINI**

## S. E. il gen. Segato ai Bagni di Porretta

**Porretta**, 19

Stamani S. E. il Generale Segato Comandante del Corpo d'Armata di Bologna è giunto ai Bagni di Porretta. Dopo aver visitato l'accampamento degli Allievi ufficiali ed assistito ad esercitazioni tattiche, S. E. si è recato a visitare gli Stabilimenti Balneo Termali che sono l'orgoglio e la fortuna di questo paese. Dopo avere tutto esaminato, S. E. ha espresso il suo compiacimento per l'ordine, la pulizia e l'organizzazione di queste Terme.

La stagione Balneare prosegue molto animata e brillante: anche per il Settembre, che è a Porretta il mese più delizioso e propizio alle cure, giungono ogni giorno prenotazioni da parte di numerosi bagnanti di ogni parte d'Italia.

Fra gli ultimi arrivati alle cure delle acque Porrettane, segnaliamo S. E. l'on. Luigi Rava vice presidente della Camera dei deputati, il quale alloggia con la sua famiglia all'Hotel delle Terme.

## Concorso per un cartellone pro orfani di guerra

**Milano** 20, sera

La «Confederazione Nazionale per gli Orfani di Guerra», la «Pro Orfani infantili» e la «Federazione Nazionale dei Comitati di assistenza dei mutilati» hanno indetto un concorso per il manifesto artistico che dovrà servire alla pubblicità della Lotteria di *sei milioni* che eserciteranno in comune.

E' libera la concezione del soggetto, purchè adatto allo scopo benefico, ed all'autore dell'originale prescelto, sarà corrisposto un premio di *Lire mille*.

I progetti dovranno pervenire alla Sede della Confederazione in Milano, Via Statuto, 15, non più tardi del 25 Settembre p. v. Il programma del Concorso può essere ritirato alla suddetta sede o spedito a richiesta.

# Cronaca della città

## Consiglio Comunale

Per domenica prossima, alle ore 15, è indetta seduta del Consiglio Comunale per l'apertura di una sessione straordinaria e per la trattazione di vari argomenti fra i quali: Ratifica di deliberazioni d'urgenza prese dalla Giunta in forma di Consiglio, approvazione di prelevamenti dal fondo di riserva; Proposta di un mutuo di L. 1.200.000 da contrarsi con la Cassa di Risparmio di Reggio Emilia a realizzazione parziale dal fondo di riserva per spese straordinarie diverse; Proposta di un mutuo di L. 200.000 col Monte di Pietà di Bologna; Approvazione del conto consuntivo dell'Azienda Comunale per l'esercizio 1914; Dimissioni del sig. Ferri ing. Umberto dalla carica di consigliere comunale; Progetto di organico per il personale addetto al servizio della nettezza urbana ecc.

## I nostri valorosi

Il nostro amico carissimo tenente dei reali carabinieri Carlo Cazzaroli che è al fronte fino dalla dichiarazione di guerra e che ha già ottenuto una promozione per meriti speciali, è stato in questi giorni insignito dal re Nicola del Montenegro della Croce di cavaliere ufficiale dell'Ordine di Danilo. Tale onorificenza è meritato e significativo premio del suo lavoro indefesso nel sostenere la causa italiana per gli interessi adriatici che egli ben giustamente distingue ed avvalora quale competente in materia di questioni Balcaniche e Jugo-Slave. S. E. il Presidente del Consiglio accompagnava la decorazione con una affettuosissima lettera nella quale fra l'altro diceva: «Lei ha meritato questa onorificenza come distinto ufficiale e come patriota, le auguro ogni bene e che ella possa ancora contribuire al riacquisto del nostro confine, unificando l'Italia anche ad Oriente».

## Altri comprovinciali decorati al valore

Ecco i nomi di militari della nostra provincia ai quali è stata conferita la medaglia d'argento al valore:

VIGNOLI ORESTE, da Borgo Panigale, caporale maggiore in un reggimento di fanteria, numero 16832 di matricola. Egli diede prova di mirabile coraggio slanciandosi con grande ardire sul nemico in un momento assai critico e trascinando i suoi dipendenti all'assalto. Fu di esempio a tutti durante lo svolgimento dell'intera azione. (Valle Lestaro, 18 giugno 1916).

LANZERINI CELSO, da Zola Predosa sergente maggiore in un reggimento di fanteria, n. 32700 di matricola. Egli, primo fra tutti, si slanciava alla baionetta per ricacciare nuclei nemici introdottisi nelle linee. Ferito, incitava i propri soldati alla resistenza e rimaneva sulla posizione, finchè si assicurò che il collegamento era nuovamente stabilito. (Passo Buole, 30 maggio 1916).

MALOSSI ALBERTO, di Calderara di Reno, soldato in un reggimento di granatieri, n. 42898 di matricola. In mancanza del caposquadra, conduceva la squadra, con ardimento, all'assalto facendo vari prigionieri. Circondato da soverchianti forze nemiche, riusciva a liberarsi: ferito gravemente, da un appostamento seguitava a far fuoco, fin che gli rimasero le munizioni, e poi, per non cadere prigioniero, da solo recavasi al posto di medicazione. (Malga del Costo, Vicenza, 30 maggio 1916).

GENERALI CLETO, da Granarolo dell'Emilia, sergente in un reggimento di fanteria, n. 42867 di matricola. Dopo avere spesso guidato con ardore il plotone all'assalto il 21 giugno, ferito mortalmente da quattro proiettili, mentre veniva allontanato dalla linea del fuoco, manteneva mirabile calma e serenità inspirate da elevato senso del dovere e da vivo amor di patria. (Croda dell'Arcone, 21 giugno 1916).

BAGNOLI PAOLO, di S. Pietro in Casale, sottotenente in un reggimento di fanteria. In ripetute occasioni, il Bagnoli, quale comandante di pattuglia, si spingeva, con raro ardire e sangue freddo, alle trincee avversarie, riuscendo a catturare alcune vedette nemiche e portando poi il proprio plotone (con mirabile valore) all'assalto di una trincea, che veniva espugnata e mantenuta. (Podgora, 6 agosto 1916).

## L'esposizione Geidrovolante

Ieri l'inventore del Geidrovolante, don Dido Marchesi, ha esposto al pubblico da una vetrina della libreria Cappelli in via Farini il suo apparecchio, facendolo funzionare con molta ammirazione e meraviglia del pubblico che sostava numeroso dinanzi ad esso. Grazie alla cortesia del comm. Cappelli l'apparecchio di don Marchesi resterà esposto al pubblico ancora per alcuni giorni.

Sono andati a visitarlo e — diremmo — ad inaugurarlo nel negozio Cappelli gli ufficiali aviatori residenti a Bologna, i quali hanno avuto parole di viva lode e di incoraggiamento per l'inventore, incitandolo a fare esperimenti con apparecchio di maggior mole, così da togliere ogni dubbio su la pratica ed effettuale importanza dell'invenzione.

Tutti hanno riconosciuto concordemente che se, come è lecito credere, le premesse teoriche, che trovano ora così compiuta dimostrazione nel piccolo modello, riusciranno a conseguire egual risultato pratico nell'applicazione loro ad una vera automobile, il geidrovolante trionferà su tutti i sistemi di aviazione moderni, e rappresenterà la vera macchina ideale per volare.

Sappiamo che in questi giorni don Dido Marchesi ha ricevuto, pel tramite dell'on. senatore Enrico Pini, una lettera assai lusinghiera, in cui viene riconosciuta, in seguito a riferimento dell'Ufficio Centrale di Aviazione, l'esattezza del principio in cui l'invenzione trova fondamento.

## Cospicua elargizione per beneficenza

Il Dottor Vittorio Sarti di Bologna, in memoria dell'unica figlia ottenne Vittorina testè defunta ha versato nelle mani dell'Ill.mo Sig. Prefetto la somma di lire 5000 destinando mille lire a ciascuna delle seguenti Istituzioni di beneficenza e cioè: Comitato provinciale per l'assistenza agli Orfani di guerra; Comitato d'azione civile a favore dei mutilati di guerra; Istituto Ortopedico Rizzoli; Società protettrice dell'Infanzia abbandonata; Ospizi marini Bolognesi.

L'Ill.mo Sig. Prefetto ha ringraziato per la cospicua elargizione, rivolgendo parole di conforto al donatore.

## Il brutto incontro d'un cameriere

L'altra notte, verso l'una, il cameriere Cesare Facci, d'anni 62, reduce dalla trattoria di *Martulein*, fuori porta S. Vitale, dove era stato a lavorare durante la giornata, stava rincasando.

Lento e affaticato il Facci percorreva via Rialto, per raggiungere il suo domicilio in via Orfeo, allorchè fu improvvisamente circondato da tre giovani, uno dei quali l'afferrò strettamente per le braccia, mentre gli altri due cercarono strappargli con violenza il portafoglio e l'orologio.

Il poveretto si mise a gridare e tenne stretto più che potè il suo gruzzoletto che teneva nella tasca interna della giacca, tanto che gli aggressori temendo di venir scoperti si accontentavano dell'orologio e della catena del costo di 15 lire, dandosi quindi alla fuga.

La rapina è stata denunziata al Commissariato di P. S. di Mezzogiorno ed è sperabile che gli autori dell'audace reato siano presto identificati.

## Fervore d'opere

### Sottoscrizione a favore delle famiglie povere dei richiamati

| | |
|---|---|
| Somma precedente | L. 45.763,78 |
| Sottotenente D'Acquisti Leonardo 156.a Comp. Genio, 46.a Divisione. Zona di Guerra | 10,— |
| Totale | L. 45. 773,78 |

### Trattenimenti negli ospedali Militari.

All'Istituto Rizzoli — domenica nel pomeriggio — innanzi a numerosissimo pubblico di ufficiali e soldati degenti, ebbe luogo uno dei consueti e graditi trattenimenti con la spontanea e preziosa partecipazione di elettissimi artisti.

A titolo di benemerenza ricordiamone i nomi: Mezzo soprano signorina A. Frabetti, tenore Rossi, basso Franceschini, violinista Giaccone, l'orchestrina diretta dal mestro Virgili.

Al piano sedettero la signorina Venturi ed l'orchestrina diretta dal maestro Virgili.

Chiuse lo spettacolo la brillantissima commedia: «Prestami tua moglie», eseguita dalle signorine Mingozzi e Cappelletti e dai signori Tarozzi, Parmiani, Bolognesi e Francia.

Tutti i numeri dell'attraente programma furono applauditissimi.

S. E. il generale Segato, comandante il Corpo d'Armata, volle assistere, insieme a donna Caterina Escard, presidente del Comitato, all'intero spettacolo, trattenendosi affabilmente negli intervalli con ufficiali e soldati ed esprimendo al Comitato stesso il suo vivo compiacimento e la sua lode per la nobile iniziativa e l'eccellente organizzazione di questi trattenimenti che offrono alle schiere valorose dei nostri feriti e mutilati il conforto di un dilettevole ed elevato sollievo.

### Casa del soldato.

Ieri sera rappresentazione di burattini, come sempre, molto applaudita.

Giovedì, 23 corrente, alle ore 18, nel teatro espressamente costruito all'aperto avrà luogo per parte della compagnia filodrammatica un secondo spettacolo. Si rappresenterà: *Prestami tua moglie*. Vi agiranno i ben noti dilettanti: signorine Dirce Mingozzi e Fernanda Cappelletti ed i signori Bolognesi, Francia, Parmiani e Tarozzi.

Precederà lo scherzo comico in un atto: *Tempesta in un bicchier d'acqua*, interpretato dalla signorina Cappelletti e dal signor Parmiani. Negli intermezzi vi sarà la orchestrina diretta dal maestro Virgilio Virgili.

Si è data notizia del magnifico comunicato di Cadorna accolto al suono della Marcia Reale e coi più calorosi applausi.

### Pro Mutilati.

Somma precendente L. 488,048.40. — Ing. cav. Pasini Pietro L. 60 — Ing. cav. Pancini Gio. Battista L. 30 — Ing. Umberto Orefice L. 15 — Ing. cav. Guido Sacchi L. 25 — Ing. Tornani Eugenio L. 20 — Ing. Bassi Fabiano L. 20 — Ing. Mario Jona L. 20 — Dott. Gino Ravà per onorare la memoria del compianto Enrico Rimini L. 20 — Officina meccanica Cesare Bonora L. 100 — Sorelle Amalia e Anna Zambrini per la morte del loro caro nipote tenente colonnello cav. Vittorio Guidorocchi L. 10. — Totale L. 488,368 40.

### Agli Istituti Pii di Budrio.

Per onorare la memoria della compianta Sarti Vittorina, angioletto caro e prezioso spentosi il 5 corr., dopo lunghissima malattia, il di Lei padre dott. Vittorio Sarti, chimico farmacista, a offerto al locale Asilo Infantile Menarini Gismunda la cospicua somma di L. 1000, ed agli Stabilimenti Ospitalieri à donato una bellissima sedia mobile con carrello e ruote di gomma per il trasporto degli infermi. Anche la signorina Sarti M.a Linda, zia dell'estinta, à offerto all'Ospedale Umberto e Margherita L. 100 perchè venga intestato un letto col nome della compianta nipotina.

Il Presidente dell'Asilo prof. Bullini ha disposto perchè i nomi del dott. Sarti e della Vittorina figurino nel quadro dei benefattori.

### Al Comitato di Assistenza Civile di Budrio.

La prof.ssa Romagnoli Laura nel giorno dell'anniversario della morte del compianto consorte Zanardi dott. Ettore ha offerto in luogo di fiori L. 15 al Comitato di Ass. civile.

### Distribuzione continuativa dei biglietti alla stazione ferroviaria

Si comunica che a decorrere dal 21 andante, allo scopo di facilitare l'acquisto dei biglietti ed evitare agglomeramento di viaggiatori agli sportelli, la distribuzione dei biglietti nella stazione di Bologna viene resa continuativa per qualunque ora della giornata.

## Cronaca d'oro

COLONIE SCOLASTICHE. — Sono pervenute all'Ufficio d'Istruzione le seguenti offerte:

Somma precedente L. 280. — Signora Fortuzzi L. 5 — Nelda Ara Sanguinetti, a mezzo del maestro Angelo Cavazza, per ricupero di un ricordo, L. 25 — Rione 3.o per vendita di giornali vecchi L. 2 — Elda Busi Sillico per gli alunni della Colonia di Barbiano L. 40 — La Direttrice e le Insegnanti della Scuola Professionale Femminile Regina Margherita per onorare la memoria della madre della loro collega sig.a Willelma Cocchi Monti L. 30 — Alcuni abitanti della Beverara visitata la Colonia di Roveretolo e plaudendo alla istituzione L. 10. — Totale L. 392.

Le offerte si ricevono all'Ufficio Comunale di Pubblica Istruzione.

R. RICOVERO DI MENDICITA' — Il sig. Umberto Muggia per onorare la memoria dell'amico Pietro Piccioli, in luogo di fiori, ha offerto L. 25.

— La famiglia Piccioli ha offerto L. 100 perchè sia intestato un letto in Ricovero al nome del loro caro Pietro Piccioli.

— Altre L. 100 sono state offerte dai fratelli Alberto, Aldo e Silvio Bonfiglioli, perchè sia intestato un letto al nome della loro madre Maria Venturi ved. Bonfiglioli.

— Gli eredi della fu benefica signora Angelina Peppi hanno in questi giorni — non appena cioè furono ottenute tutte le superiori autorizzazioni ved. Bonfiglioli offrono L. 100 la famiglia l'importo del legato di L. 6000 che fu generosamente disposto a favore di questo istituto, dalla loro defunta parente.

E l'Amministrazione del Ricovero desidera, nell'incontro, rinnovare l'espressione della sua riconoscenza alla memoria della Benefattrice ed estenderla anche agli Eredi che delle sue volontà furono esecutori così scrupolosi e solleciti.

### Osservatorio della Regia Università

Bollettino Meteorologico fra le ore 16 del 19 e le ore 16 del 20. — Temperatura in centigradi: massima 29.9; minima 21.3; media 25.4.

— **Reclamo del pubblico** — Abbiamo ricevuto ripetutamente reclami dagli abitanti del vicolo Usberti e da cittadini dei dintorni sulle turpitudini che avvengono, anche di pieno giorno, in quel rione malfamato per l'adescamento procace di donne mondane. Abbiamo voluto informarci direttamente sulle lamentate indecenze e non possiamo che lamentare l'abbandono della vigilanza per parte della pubblica sicurezza. E' urgente pertanto che i procaci inviti, i lattli lazzi, le risse oscene abbiano a cessare e presto per il buon decoro della città, e per il rispetto alle persone per bene alle quali debbono essere tolti i tristi spettacoli del lupanare.

— **Operai elettricisti** — Occorrono d'urgenza alcuni operai elettricisti per costruzione ed esercizio di filovie in zona di guerra. Per chiarimenti, rivolgersi alla R. Prefettura.

— **Trovarobe** — Percorrendo la strada da Casalecchio a Bologna, è stato perduto, Domenica scorsa, da persona bisognosa, un portafoglio contenente L. 40, nonchè interessanti documenti. Chi l'avesse trovato farebbe opera meritoria facendolo recapitare alla nostra Amministrazione, almeno coi soli documenti.

— Nel tratto da via Nosadella fino al Collegio di Spagna, una donna smarriva, domenica scorsa, una busta contenente documenti personali di un suo figliuolo militare. Le carte, inutili per chi le avesse trovate, utilissime invece per chi le ha perdute, potrebbero essere gentilmente recapitate ai nostri uffici.


# Acqua Marziale di Corticella

Furono in ogni tempo ricercate quelle acque, che natura ha depositate nel seno della terra, e fa sgorgare in vari luoghi a sollievo delle umane infermità. Non ultima nè di lieve momento a molti mali fisici si è ritrovata quella scoperta nel 1826 dal farmacista signor **Giovanni Minelli**, nella Comune di Corticella, sulle sponde del Canale Naviglio in un luogo amenissimo per natura, e per arte, ove l'animo si apre a una dolce gioia, e dimentica per un istante le cure della vita. Quest'acqua, che il prelodato signor **Minelli** con tanta filantropia ha procurato che fosse di comune ragione, ed ha voluto, che l'amenità del luogo (per quell'influenza che il morale non lascia mai di avere sul fisico) concorresse pure a rendere più efficace e salutare la di lei azione, sottoposta all'analisi chimica offre i seguenti risultati:

**PROPRIETA' MEDICAMENTOSE**

Profittevole in modo speciale nelle alterazioni del sistema alterioso, nell'idrope, nell'emoragie, nell'amenorea, ne' fiori bianchi, nella clorosi, nell'atonia dei visceri addominali, nella diarrea cronica, nella blenorrea, nella dispepsia, nell'isterismo ecc. ecc.

**ORDINE E MODO D'USARLA.**

La mattina al luogo della sorgente s'incomincia col berne uno, o due bicchieri ordinari, aumentando di giorno in giorno gradatamente la dose, qualora si possa tollerare, fino a che siasi giunto al numero di otto, o dieci bicchieri al più per ogni mattina, i quali devonsi bere di quarto in quarto d'ora.

PAOLO Dott. MURATORI.


## I caduti sul campo dell'onore

In un ospedale di Milano è morto per malattia contratta al fronte il soldato dei Cavalleggeri Saluzzo Gaetano Amadori di Andrea, della Classe 1882, da Borgo San Luca (Ferrara).

— In un ospedale di Rovigo, dopo lunga malattia, [illegible] Vito Ramazzina da Bellombra (Rovigo).

# I TEATRI

### ARENA DEL SOLE

Con brillantissimo successo si è replicato ieri di giorno il *Colonnello Bridau* e di sera *Il figlio del miracolo* ha tenuto di buon umore il pubblico, anche per merito della interpretazione.

Questa sera avremo il dramma di Massimo Gorki: *I piccoli borghesi* o i paradossi di Teterev; figure e ambienti della vita russa.

Quanto prima *Robespierre*, spettacolosa azione drammatica di Vittoriano Sardou, nuovissima.

### TEATRO APOLLO

Ieri sera, alla seconda della *Fedora*, assisteva un pubblico scelto e numeroso.

Applausi entusiastici salutarono gli artisti principali nei punti più salienti dell'opera ed in ispecial modo la protagonista Wanda Giovannelli, ed il tenore Berramini nell'«Amor ti vieta...» e nel racconto del secondo atto.

Festeggiatissimi furono anche il baritono Anceschi ed il maestro Vitale.

Questa sera: *La Traviata*, protagonista Elena Tarcanoff.

### Stagione teatrale a Riolo

**Riolo** 20

La compagnia drammatica diretta dal cav. Enrico Dominici e dall'attore Vittorio Campi passa di successo in successo. Dal giorno 16 si sono aggregati alla compagnia diversi attori della compagnia Chiantoni e così completata giovedì ci ha dato un'interpretazione di *Addio giovinezza* veramente magnifica in cui si sono distinti con gli altri la signora Bona Dominici Campi ed i signori Campi e Bonfanti.

Venerdì serata della signora Bona Dominici colla *Signora dalle camelie*. La seratante fu una eccellente Margherita. Gran lusso di vestiario; esecuzione perfetta. Tutti contribuirono al buon esito della esecuzione. Il Campi fu un Armando corretto ed elegante. Ieri sera, sabato, *Fedora*. Il cav. Dominici ci presentò una sua allieva della quale avevamo già inteso tanto parlare per le sue splendide esecuzioni al teatro dell'Associazione dei Meridionali in Bologna; intendiamo dire della signorina Laura Santi, che davvero superò ogni aspettativa; e tanto più se si pensa che la signorina Santi per la prima volta si presentava al pubblico in una compagnia completa di comici valentissimi. Ella seppe vincere tutte le difficoltà, ed il pubblico la evocò più volte al proscenio.

Giovedì 21 avremo una novità promessa: *La sagra dei ricordi* di Ostilio Lucarini. Interpreti principali: signorina Santi e signor Campi.

### "Eredità galeotta,, di Nino Lattes

**Torino** 20, sera

Stasera all'Alfieri alla presenza di un affollato uditorio la compagnia «Città di Milano» ha rappresentato «Eredità Galeotta» nuovissima operetta in tre atti del dott. Nino Lattes distinto professionista della nostra città. Il lavoro assai grazioso ha ottenuto un lieto successo. L'autore ha avuto diverse chiamate dopo il primo ed il terzo atto.

## Spettacoli d'oggi

**ARENA DEL SOLE.** — Compagnia drammatica De Sanctis — Ore 20,40 — *I piccoli borghesi.*

**TEATRO APOLLO** — Compagnia d'opere ore 21 *Traviata.*

**Cinematografo Bios** — Via del Carbone — *Il nemico occulto*, grandioso dramma

**Grandioso Bar della Borsa** - Indipendenza 22 Tutte le sere gran concerto istrumentale.

**Cinematografo Centrale** — Indipendenza 6 *Mia moglie pazza*, brillantissima commedia. — *Cine comunicato N. 2*

**Cine Fulgor** — Via Pietrafitta-Indipendenza. *Il Pescatore del Rodano*, dramma.

**Modernissimo Cinema** — Palazzo Ronzani. *Il Re dei brillanti*, ovvero *Occhio del Diavolo*, drama d'avventure

## Un furto all'ambasciata inglese a Roma

*(Per telefono al «Carlino»)*

**Roma** 20, sera

Fra il personale di servizio dell'ambasciata inglese vi era il negro Lorenzo Alv. Nel maggio scorso il negro venne licenziato. Abbandonando il palazzo di Via XX settembre egli giurò che si sarebbe vendicato dell'ingiusto provvedimento. Venerdì scorso scavalcò il muro di cinta del parco dell'ambasciata e col favore delle tenebre riuscendo a non fare il minimo rumore, sgattaiolò fra le piante e giunse ad una villetta adiacente al fabbricato dell'ambasciata.

Pratico bene del luogo egli non ebbe a durare fatica per trovare la porta di una cantina, vi discese e vi restò nascosto tutta la notte.

Durante la giornata di sabato nelle prime ore pomeridiane egli, con ogni cautela, scivolando sempre come un felino, uscì dal nascondiglio, e salì in una soffitta dell'ambasciata. Nella notte penetrò nello studio dell'ambasciatore forzando un piccolo scrigno e rubò parecchi oggetti che vi erano. Scoperto il furto e denunciato alla questura egli è stato arrestato. Ha confessato e ha dichiarato di aver commesso il furto per vendicarsi del licenziamento.

# I MERCATI

### FERRARA

CEREALI. — Mercato nullo.

CANAPA. — Da L. 400 a 405 il quintale. Sostenutezza nei venditori. Cascami ricercati.

### ADRIA

CEREALI — Nei grani i granoni mercato nullo — Fagiuoli da L. 120 a L. 140 il quintale — Farina legale a L. 44 il quintale.

FORAGGI — Fieno nuovo di 1.a qualità da L. 14 a L. 22 il quintale.

BESTIAME — Buoi di 1.a qualità da L. 200 a L. 210; id. di 2.a qualità da L. 180 a L. 195 — Vacche di 1.a qualità da lire 190 a L. 200 — id. di 2.a qualità da L. 150 a L. 180. Tutto al quintale senza condotta e senza dazio.

## Il cambio ufficiale

ROMA 20. — Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per domani in Lire 144,94.

ROMA 20. — Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio, accertato il giorno 20 da valere per il 21 agosto:

Parigi 128,53 1/2 — Londra 35,37 1/2 — Svizzera 167,52 — New York 7.43 1/2 — Buenos Ayres 3,19 1/2

La madre Nobil Donna **MARIANNA MAMI** vedova **NORI** e la sorella **FRANCESCA**, anche a nome dei parenti partecipano col più profondo cordoglio, la morte del loro amatissimo

# Dottor MARSILIO NORI

**Notaio Archivista**

avvenuta improvvisamente alle ore 7.30 in Savignano di Romagna.

I funerali avranno luogo domani alle ore 18, partendo dalla abitazione dell'Estinto in Savignano, Corso Perticari, 25.

Cesena, 20 Agosto 1917.

## Ringraziamento

Compreso da viva e profonda riconoscenza per le cure sapienti ed assidue ricevute dagli Illustri Prof.ri **MURRI** e **VITALI**, nonchè per l'assistenza prestatami dall'Egregio Dottor **Creazzo** e dall'ottima Direttrice Sig.ra **Garagnani** durante i nove mesi di mia degenza a Villa Rosa, sento il bisogno di porgere a tutti le più sincere manifestazioni del mio grato animo. Mentre ritengo la mia parola inefficace per acclamare degnamente la già tanto nota valentia dei citati Prof.ri Murri e Vitali, mi permettano questi Egregi Sanitari ch'io mi reputi felice ed onorato di riconoscere nel perfetto ristabilimento di mia salute il frutto dell'opera loro illuminata, energica ed affettuosa, e si compiacciano di accettare il mio modesto tributo di sentita ammirazione e di perenne gratitudine.

**AMILCARE CAGNONI**

*Ferrara*, 21-8-1917.


LA PACE

in famiglia è un bene tanto prezioso quanto raro.

Un dado di

**BRODONERVOLO F. L.**

sciolto nell'acqua bollente o nella zuppa, costituisce il rimedio più efficace, pronto e duraturo contro tutte le malattie del **SISTEMA NERVOSO** (Epilessia, Nevrastenia, Esaurimento, ecc. ecc.), e si può somministrare **ALL'INSAPUTA DEL SOFFERENTE.**

Si vende in barattoli da 10-30-100 dadi in tutte le migliori Farmacie del Regno. In **Bologna** presso la R. Farmacia Zarri, Portico della Gabella.

Per opuscolo e spiegazioni gratuite rivolgersi alla FABBRICA LOMBARDA DI PRODOTTI CHIMICI, Via Tortona 31 - MILANO.

**VILLA BARUZZIANA**

CASA DI SALUTE - BOLOGNA

per Malattie Nervose - Stomaco - Intestino e Malattie del ricambio

**Cura radicale della Mortinomania**

Direzione Prof. VINCENZO NERI

Pensioni da L. 14 a L. 16

Portiamo a conoscenza dei consumatori della nostra rinomata e premiata

**PETROLINA LONGECA**

i nuovi prezzi di vendita al dettaglio con l'aggiunta della tassa di bollo:

| | | | |
|---|---|---|---|
| Bottiglia | piccola | L. 1,75 | (più bollo 0,20) |
| id. | grande | » 2,50 | ( » 0,30) |
| id. | 1/2 litro | » 6,— | ( » 0,60) |
| id. | 1 litro | » 10,— | ( » 1,00) |

Per le spedizioni aggiungere Cent. 75.

Invitiamo tutti i Sigg. Profumieri, Parrucchieri, Droghieri e Farmacisti a volerci chiedere il nuovo Listino, testè pubblicato, indicante i prezzi nuovi, con la tassa-bollo, anche per tutti gli altri nostri prodotti, avvertendoli che avendo ottenuto dal Ministero delle Finanze l'«Abbonamento al Bollo», applichiamo ad ogni singolo articolo, l'elegante bollino da noi appositamente stampato in luogo della fascetta.

**Ditta Antonio Longega, Venezia**

**Volete un'Automobile?**

Telefonate al n. 2599

GARAGE EMILIA - Bologna

Via Monari 1 (Angolo via Indipendenza

Noleggio Automobili e motociclette

**ACIDO URICO**

A Bologna: Farm. Zarri e S. Salvatore - Schiarimenti scrivendo: Lab. Valenti - Bologna (spese 0,20).

*Labor. Valenti - Bologna.* — Ringrazio perchè col suo *Urosan* mi ha rimesso da *Podartrite cronica* e disturbi d'*Arteriosclerosi*. *N. Nob. Santi* - Bologna.

**Refrigeranti, Frigoriferi, Ghiacciaie**

d'ogni genere. Pronte per la consegna e da eseguirsi su misura, per Ristoranti, Macellerie. Tipi speciali per Ospedali, ed Enti autonomi di consumo.

DITTA AGOSTINO DE RIGO BOLOGNA Via Cairoli 7

# ULTIME NOTIZIE

## Gli Alleati si consulteranno per la risposta al Papa

**Londra** 20, notte.

*Alla Camera dei Comuni in risposta ad analoga interrogazione il Sottosegretario di stato per gli esteri Cecil dichiara che il Governo ha ricevuto la nota del Papa che chiede vivamente ai belligeranti di prendere in considerazione le condizioni per la pace. Aggiunge che gli Alleati si consulteranno in proposito prima di dare la loro risposta*

## Previsioni sul discorso di Michaelis in risposta alla Nota del Papa

*(Nostro servizio particolare)*

**Zurigo** 20, sera

(Vice R.) In Germania già ci sono previsioni su quello che domani il Cancelliere dell'Impero potrà dire alla commissione del bilancio al Reichstag. Le *Muenchener* credono di potere supporre che il dottor Michaelis dichiarerà che la nota pontificia si muove nelle linee generali delle proposte delle potenze centrali del 12 dicembre 1916 e dell'ordine del giorno votato dal Reichstag il nove luglio corrente e quindi può essere accolta con simpatia, ma che non si può parlare di particolari e non si può entrare in discussioni sull'appartenenza dell'Alsazia-Lorena all'Impero di Germania. Il governo tedesco e la rappresentanza popolare hanno replicatamente e solennemente espressa la loro volontà di giungere a una pace di accordi, ma le loro proposte sono state sempre respinte.

Perciò sarà dovere degli avversari dire la prima parola.

Certo è che in Germania si fanno molte supposizioni circa la preparazione della nota, che si ascrive all'influenza del governo austriaco e anche di quello germanico. Le stesse *Muenchener Neueste Nachrichten* pubblicano che fra il pubblico corrono supposizioni parzialmente erronee circa i preparativi della nota pontificia.

I passi preparatori della Curia in Germania si limitarono ad accertarsi se la nota non avrebbe urtato contro un rifiuto del governo tedesco, ma nulla si comunicò in precedenza circa i particolari della nota stessa.

## Un autografo di Carlo I in Vaticano?

*(Per telefono al «Carlino»)*

**Roma** 20, sera

Un informatore della stampa dice di avere da buona fonte che sarebbe arrivato in Vaticano, diretto al Pontefice, un autografo di Carlo I. Questo documento sarebbe stato recapitato da un prelato che risiede a Roma, ma che si reca spesso in Isvizzera.

E' l'informazione è vera, perchè questo messaggio imperiale costituisce la ricevuta, non la risposta, della lettera personale con cui Benedetto XV accompagnava la sua nota per la pace all'imperatore d'Austria.

Questa lettera di ricevuta sarebbe stata ispirata dall'imperatrice Zita, molto devota e personalmente affezionata al Papa Della Chiesa. L'attuale imperatrice e il Pontefice, infatti, si sono incontrati una volta sola, quando monsignor Della Chiesa, quale sostituto del segretario di Stato, accompagnò alla porta della scala la duchessa Maria Antonia e la figlia, che tornavano da una visita al cardinale Rampolla. Zita di Borbone aveva allora 12 anni. Da quel momento mai più l'attuale imperatrice ha incontrato l'attuale Pontefice. Solo in occasione dell'avvento al trono di Benedetto XV furono ripresi i rapporti di etichetta, che non si intensificarono mai più di quello che l'etichetta imponesse fra il Sommo Pontefice e il Sovrano di uno Stato cattolico. Nondimeno, nel corso degli avvenimenti attuali, più di una volta, l'imperatrice Zita si rivolse al Papa in varie contingenze.

Quanto al personaggio latore del documento imperiale la indagine può essere interessante, ma non ha importanza, perchè la lettera dell'imperatore è arrivata a Roma portata da un corriere proveniente dalla Svizzera

## I delegati russi partono per Stoccolma

*(Nostro servizio particolare)*

**Londra** 20, notte

(M. P.) Informazioni da Stoccolma trasmesse dal corrispondente della *Morning Post* segnalano che Axelrod e Panin sono partiti da Pietrogrado come rappresentanti del comitato organizzatore russo del Congresso internazionale. Essi parteciperanno ai preparativi in Stoccolma e vi rimarranno come congressisti. Tcheidze ha definitivamente consentito ad assumere la presidenza del congresso nel quale Branting e Troelstra fungeranno da vice presidenti.

Le discussioni si terranno in 4 lingue, inglese, francese, russa e tedesca. Ogni discorso verrà quindi tradotto in tutte e quattro le lingue.

Tcheidze ha telegrafato a Henderson e a Mac Donals congratulandosi dell'attitudine dei laburisti inglesi. Nel frattempo qui siamo in attesa della nuova assemblea laburista convocata per domani. Le solite votazioni parziali per la definizione dei mandati mostrano che la nuova assemblea conterrà sempre una corrente opposta alla andata a Stoccolma e alla richiesta dei passaporti. E' però facile prevedere che la maggioranza confermerà il voto di venerdì 10 corrente e domanderà i passaporti.

Intanto interessa il fatto che la vera attitudine del governo russo e di Kerenski riguardo al Congresso ha potuto emergere in questi giorni ben chiara in contrasto con le versioni anteriori.

**Parigi** 20, sera

(D. R.) — Il leader socialista olandese Troelstra, telegrafa il corrispondente dell'Agenzia *Radio* ad Amsterdam, ha dichiarato in un'intervista che la Conferenza di Stoccolma deve avere luogo, ma ignora quando e come.

## Il Congresso polacco auspica la vittoria dell'Intesa

*(Nostro servizio particolare)*

**Zurigo** 20, sera

(Spa.) — Al congresso polacco tenutosi recentemente a Mosca parteciparono secondo notizie giunte in Isvizzera, 400 delegati. Il congresso era stato organizzato dal comitato polacco nazionale costituito a Varsavia ancora sotto il regime dei russi e dei rappresentanti degli altri stati polacchi domiciliati in Russia. Fra gli ordini del giorno votati dal congresso ve ne è uno in cui si dice che la nazione polacca uscirà da questa guerra riunita in tutti i suoi territori, formando uno stato indipendente polacco che abbia uno sbocco al mare, e cioè, alla foce della Vistola.

Il congresso dichiarò poi che i polacchi hanno interesse assoluto alla vittoria dell'Intesa e che un pace prematura sarebbe dannosa agli interessi polacchi. Protestò contro il principio che la guerra debba finire colla ricostituzione dello *statu quo ante*, giacchè l'applicazione di questo principio sarebbe l'egemonia tedesca su popoli che anelano alla libertà. Il congresso respinse la soluzione del problema polacco annunziata dalle potenze centrali col manifesto del 5 novembre e rilevò come il consiglio di Stato polacco uscito da quella proclamazione non può essere riguardato come un governo nazionale, giacchè scelto e imposto dalle potenze di occupazione. Fu anche votato un ordine del giorno, in cui si chiede che i rappresentanti della nazione polacca siano ammessi al congresso di pace. Infine furono inviati i saluti al presidente dei ministri Kerenski.

## Salonicco distrutta in parte da un incendio

**Salonicco**, 19

Ieri alle ore 14 si sviluppò un colossale incendio che ha distrutto metà della città di Salonicco, compreso il quartiere commerciale.

Si calcola che circa 70.000 persone siano rimaste senza tetto, in gran parte israeliti e mussulmani. Il numero delle vittime sarebbero limitatissimo. Da oggi alle 11 il fuoco accenna a diminuire.

### Come si è sviluppato l'incendio

*(Nostro servizio particolare)*

**Parigi** 20, notte

(D. R.) — Come le agenzie vi hanno annunziato, Salonicco è in fiamme. L'incendio è scoppiato nel quartiere bulgaro, e ha preso subito, secondo un telegramma della *Radio*, incredibili proporzioni.

Nonostante che le truppe greche e quelle alleate accorse al primo momento si siano subito messe a combattere il fuoco queste, favorito dal vento che soffiava con forza si è esteso con straordinaria violenza e rapidità. All'ora in cui telegrafa il corrispondente, mezza città è in preda alle fiamme. Tutto il quartiere ebraico è distrutto. Oltre 40.000 israeliti sono sul lastrico. La chiesa di S. Demetri, monumento d'arte di grande valore, è ridotta in cenere. All'ultima ora si afferma che il vento è diminuito di violenza e che l'incendio sembra domato.

Le autorità greche ed alleate si prestano con grande solerzia per l'opera di spegnimento.

Altre informazioni sul disastroso incendio di Salonicco recano che il fuoco scoppiò il 18 corrente e durò tutta la giornata del 19. Più di metà della città entro la cinta è completamente distrutta.

Non potendosi procurare in città ricovero alle moltissime persone rimaste prive di tutto, queste vengono avviate verso i villaggi circostanti il più presto possibile.

Fino a ieri mancavano informazioni sul numero delle vittime. L'incendio potè essere dominato ieri sera.

## Il martirio di Monastir

### Duemila bombe incendiarie sulla città

**Corfù** 20, sera

*Il comunicato serbo dice: Il 17 corrente senza motivo e mentre sul fronte non vi era combattimento, i bulgari bombardarono di nuovo Monastir più terribilmente di quanto abbiano mai fatto. Circa duemila bombe furono lanciate tra le 17 e le 21. Oltre ad un gran numero di edifici distrutti e di vittime non ancora enumerate un buon quarto della città fu incendiato. L'infelice popolazione, composta per la maggior parte di donne e fanciulli, fuggì dalle case distrutte e incendiate in varie direzioni; ora essa viene raccolta e diretta nelle retrovie. La distruzione senza ragione di una città, ove non si trovano nè truppe nè impianti militari e il brutale assassinio della popolazione innocente non possono essere spiegati che col furore e col barbaro odio dei bulgari per tutto ciò che è serbo*

## La mobilitazione in Grecia

*(Nostro servizio particolare)*

**Atene** 20, sera

*I giornali dicono che è stato arrestato il principe Ipsilanti, grande scudiere del Re. Ad Atene si è pubblicato il decreto ordinante la mobilitazione delle classi 1916-17 comprendendovi anche i profughi israeliti e mussulmani della Grecia irredenta, soggiornanti nella vecchia e nella nuova Grecia e i mussulmani della nuova Grecia della classe 1915.*

## Nell'attesa degli eventi sul fronte macedone

*(Nostro servizio particolare)*

**Parigi** 20, sera

(D. R.) — L'Agenzia dei Balcani informa che lo Stato Maggiore greco lavora attivamente alla preparazione dei piani di concentrazione e di ripartizione dei contingenti. Tra una settimana le due classi più giovani verranno chiamate sotto le armi. Il bombardamento di Monastir da parte delle batterie germano bulgare si è dato qui come il preludio dell'offensiva contro l'esercito alleato a Salonicco allo scopo di incutere spavento ai greci alla vigilia della loro entrata in azione. Resta a vedere se il momento scelto da Falkenhayn — pare sia lui che comanda sempre laggiù — sia opportuno perchè alle sue spalle Mackensen incontra in Moldavia da parte dei russo-romeni una resistenza che si prolunga oltre le previsioni, così dal lato di Ocna come lungo la riva de Sereth. In queste condizioni Bukarest potrebbe avere ragione affermando, come fa stamattina, che il risveglio del nuovo teatro di azione a sud potrebbe costituire una imprudenza nel caso di contro offensiva energica dal lato di Doiran e della Cerna che Serrail potrebbe o dovrebbe operare.

Il generale Korniloff che ha passato poche ore a Pietrogrado ha dichiarato ai rappresetnanti dei giornali della capitale che le cose vanno un po' meglio sul fronte. I nostri eserciti — egli ha detto — mostrano nuovamente dappertutto spirito di resistenza. Grazie a certi provvedimenti la cui energia andrà crescendo, i nostri uomini ritrovano la loro attitudine alla battaglia. Il punto che mi ispira timore è il fronte romeno dove c'è da prevedere un grande sviluppo di operazioni. D'altronde attendo forti attacchi tedeschi sul fronte nord. Non sarei stupito se fossero coordinati a manovre navali e a tentativi di sbarco.

## Il bollettino russo Attacchi respinti in Romania

**Pietrogrado** 20, sera

*Il comunicato del grande stato maggiore del 19 dice:*

Fronte occidentale: *A sud ovest del lago di Narocz circa due compagnie tedesche sostenute dall'artiglieria presero l'offensiva e attaccarono le nostre trincee nella regione del villaggio di Stahowize, ma furono respinte dal nostro fuoco di sbarramento. Sul resto del fronte fuoco di fucileria e ricognizioni di esploratori.*

Fronte Romeno: *Durante la notte del 18 il nemico intraprese una serie di attacchi in direzione di Okna a sud di Grosesti, ma fu respinto. Nella giornata del 18 nella regione di Slonica combattimenti con variabile successo: infine tutti gli attacchi furono respinti. Sul resto del fronte fuoco di fucileria.*

Fronte del Caucaso: *In direzione di Hazput respingemmo insignificanti attacchi turchi. Fuoco di fucileria sul resto del fronte.*

## L'alto comando russo rimane immutato

**Pietrogrado** 20, sera

Il Reich è informato che le voci di imminenti cambiamenti nel comando supremo dell'esercito sono prive di fondamento. Il generale in capo Korniloff gode la piena fiducia del governo il quale non fa alcuna obbiezione circa le misure che egli prende per ristabilire le condizioni di combattività delle truppe.

## L'ex Czar è detenuto a Tobolsk

**Pietrogrado** 20, sera

Il Governo provvisorio ha diramato il seguente comunicato: In seguito a considerazioni in base a necessità d'ordine di stato, il governo trasferì nella nuova residenza l'ex Imperatore e l'ex Imperatrice, che sono detenuti sotto guardia. Come loro residenza fu scelta la città di Tobolsk ove gli ex sovrani furono diretti. Insieme agli ex sovrani e nelle stesse condizioni si recarono col loro proprio grado i loro figli

## Le memorie di Gerard

### L'idea della pace in Germania

**Londra** 20, sera

Il *Daily Telegraph* pubblica oggi altri ricordi dell'ex ambasciatore americano a Berlino, Gerard, il quale parla dell'idea della pace quale è intesa dai tedeschi. La prima volta — dice Gerard — che Bethmann mi aveva parlato di pace, gli avevo chiesto quali fossero le condizioni di pace della Germania. Ma non avevo mai potuto ottenere nè da lui nè da altri una risposta esplicita alle mie domande. Varie volte avevo chiesto al cancelliere se la Germania avrebbe accettato di ritirarsi dal Belgio. Sempre — mi aveva risposto Bethmann Hollweg; sì, ma con garanzie.

Finalmente alla fine di gennaio 1917, mentre egli mi parlava ancora una volta di pace, gli chiesi: quali sono dunque queste condizioni di pace alle quali accennate costantemente? Volete permettermi qualche domanda precisa a tale riguardo? Anzitutto sono pronti i tedeschi ad abbandonare il Belgio?

— Sì, ma con garanzie.

— Quali sono queste garanzie?

— Può darsi che ci abbisogni ritenere i forti di Liegi e di Namur. Ci occorrono pure altri forti e guarnigioni attraverso il Belgio.

Ci occorrono ferrovie, porti e altri mezzi di comunicazione. I belgi non potranno più mantenere un esercito, ma noi dovremo avere il diritto di conservare un esercito considerevole in Belgio. Dobbiamo pure ottenere un controllo commerciale nel Belgio.

Risposi: Vedo che non lasciate molto al Belgio, eccetto che il diritto a re Alberto di risiedere a Bruxelles con una guardia d'onore.

— Non possiamo permettere che il Belgio sia come un'opera avanzata dell'Inghilterra.

— Da parte mia non ritengo che gli inglesi accettino che esso divenga un'opera avanzata della Germania, sopra tutto dopo che Tirpitz mi disse che dovreste conservare le coste della Fiandra per potere fare la guerra contro l'Inghilterra e l'America.

Domandai poscia: E il nord della Francia?

— Accetteremo di sgomberare il nord della Francia rispose il cancelliere, ma la frontiera dovrà essere rettificata.

— E circa la frontiera orientale?

— Ci occorre una importantissima rettifica.

—E circa la Romania?

— Lasceremo la Bulgaria aggiustarsi con la Romania.

— E la Serbia?

— Si potrà permettere l'esistenza di una piccolissima Serbia, ma ciò è una questione la quale riguarda l'Austria, e si deve oltre a ciò lasciare a questa ultima di agire come crederà verso l'Italia. A noi occorrono indennità da tutti e inoltre ci debbono essere restituite tutte le nostre navi e tutte le nostre colonie.

— Gerard continuando dice che «rettifica» è un termine corretto della parola «annessioni»

## I torbidi di Spagna

*(Nostro servizio particolare)*

**Parigi** 20, sera

La polizia di S. Sebastiano accompagnata da un certo numero di gendarmi ha scoperto nella città di Ernani un certo numero di armi e munizioni appartenenti ai rivoluzionari. Il generale Burguet, governatore delle Asturie, ha pubblicato un proclama col quale intima a tutti i cittadini che posseggono armi di consegnarle alle autorità. I torbidi, secondo le informazioni provenienti dalla frontiera dei Pirenei alla «Humanité», continuerebbero nei quartieri popolari di Madrid. Re Alfonso è informato, ma un comunicato ministeriale spiega trattarsi di sinovite.

## Il nuovo accordo economico tra la Svizzera e la Germania

*(Nostro servizio particolare)*

**Zurigo** 20, sera

(V. R.) I giornali tedeschi ricevono da Berna che il tanto discusso accordo economico tra la Svizzera e la Germania sarebbe finalmente concluso. La stampa svizzera è completamente muta al riguardo. Le notizie che si hanno sull'accordo lo presentano come perfettamente sfavorevole alla Svizzera. Le condizioni dell'accordo scaduto il primo agosto rimangono intatte. Tanto la Germania quanto la Svizzera si impegnano di fornirsi a vicenda le stesse quantità di merci di prima, colla differenza che la Svizzera pagherà il carbone 90 e 100 franchi la tonnellata, invece di 60 e 66 e il ferro subirà un aumento medio di circa 200 franchi la tonnellata. Inoltre la Svizzera concede alla Germania un prestito di 20 milioni mensili con garanzie ipotecarie.

Il prestito sarà concesso in rapporto al carbone fornito. Per il trattamento del prestito si formerà in Isvizzera una società per azioni, costituita dalla centrale carbonifera svizzera e dai principali grossisti di carbone della confederazione. Inoltre la Svizzera s'impegna a concludere coll'Intesa un trattato sulle basi della perfetta parità. Il trattato scade il 30 aprile 1918 e deve essere disdetto due mesi prima da uno dei contraenti.

## Agitazione tra i ferrovieri inglesi

**Londra** 20, sera

In una riunione della associazione macchinisti e fuochisti ferroviarii questi hanno deciso di proclamare lo sciopero. Invece i dirigenti dell'unione nazionale degli impiegati ferroviarii hanno rifiutato di unirsi allo sciopero. Il presidente del *Board of Trade* ha dichiarato ed un membro del comitato esecutivo dei macchinisti e dei fuochisti che il governo manterrà il controllo sulle ferrovie.

## La misteriosa morte di Almereyda

*(Nostro servizio particolare)*

**Parigi** 20, sera

(D. R.) Le autorità giudiziarie procedono alacremente nelle indagini per gettare un poco di luce nella misteriosa morte di Michele Almereyda, direttore del *Bonnet Rouge*.

Secondo gli ultimi accertamenti dei medici l'Almereyda avrebbe nella notte da lunedì al martedì tentato per ben tre volte di strangolarsi con i lacci delle scarpe.

## Colloqui alla Consulta

*(Per telefono al «Carlino»)*

**Roma** 20, sera

Il ministro degli esteri on. Sonnino ha avuto stamane alla Consulta un lungo colloquio con l'ambasciatore di Russia barone De Giers. Si è poi intrattenuto col ministro d'Olanda.

## Pasic a Roma

*(Per telefono al «Carlino»)*

**Roma** 20, sera

Il presidente del Consiglio serbo signor Pasic che ha annunciato in una recente intervista il suo arrivo a Roma, sarà nella nostra città prima di sabato venturo e vi si fermerà un paio di giorni.

## QUARTA EDIZIONE

**ALFONSO POGGI, gerente responsabile**


BIOL

RICOSTITUENTE SOVRANO
Infonde vita e vigore.
Vince l'anemia, la neurastenia e gli esaurimenti.
STABIL. FARMAC. BONAVIA - BOLOGNA
Presso tutte le buone farmacie

Per soli 8 giorni

Liquidazione di tutte le rimanenze estive

Vestiti uomo e bambini - Lingerie, camicie, colli, ecc. - Biancheria per signora
Camicette, vestaglie, ecc.

OLD ENGLAND

BOLOGNA - Indipendenza n. 6-8

MILITARI, RICHIAMATI, ESONERATI

Giovani delle Classi 1898-99, 2° e 3° quadrimestre. Il bisogno è sempre crescente di Automobilisti e Motociclisti, Aggiustatori Meccanici e Motoristi Aviatori e Tornitori (non occorre nessun documento pei nati nel 1900)

Garage centralissimo G. RIMONDINI
Sede principale (Tel. 24-50 Casa propria) Via PIGNATTARI 9 accanto Chiesa San Petronio Piazza Vittorio Emanuele
BOLOGNA
PARMA, Via Cavour N. 61.
MODENA, Piazza Erri N. 47.
FERRARA, Via Giovecca, N. 122.
REGGIO E. Viale Stazione, Casa Landini N. 72
FORLI' Via Saffi N. 6.

rivolgetevi unicamente alle più importanti e rinomate scuole che solo possono darvi tutte le garanzie per ottenere il ricercatissimo diploma. La grandiosa organizzazione e l'insegnamento perfetto impartito da valenti professori ed esperti maestri sotto la competente direzione del Signor Rimondini garantisce l'assoluta riuscita negli esami di chi frequenta i nostri corsi e rende possibile l'ammissione nei rispettivi corpi d'esercito. Insegnamento tecnico su macchine modernissime pesanti delle principali fa[illegible] ITALA, FIAT, DIATTO, AQUILA ITALIANA, BIANCHI e pratico anche in tempo di pioggia su grossi camions adottati dal R. Esercito. Grande Officina per aspiranti tornitori con 15 torni e tutti gli attrezzi e altri macchinari per qualsiasi costruzione di pezzo e riparazione. Commercio in automobili. DIFFIDATE DA IMITAZIONI DELLE NOSTRE SCUOLE assolutamente le sole che abbiano potuto estendersi nelle principali città a tutto vantaggio dei Sigg. Allievi e che posseggono tutte macchine grosse da 25-35 HP., contrariamente alle altre di un tipo unico Fiat piccolo tipo Zero.

ASPIRANTI AUTOMOBILISTI -- MOTOCICLISTI
Telegrafisti -- Motoristi Aviatori
Tornitori - Aggiustatori meccanici

Rivolgetevi unicamente alla Rinomata Scuola Professionale GARAGE EMILIA - Bologna - Via Monari 1 (Angolo Via Indipendenza) Telefono 2599. — Unica Scuola che impartisca un'insegnamento completo su chassis smontati e proiezioni luminose dimostrative - Grosse macchine Fiat - Apparecchi moderni. - PATENTE GARANTITA - CORSI ORDINARI ED ACCELERATI

Pubblicità Economica

Per avvisi di provenienza locale ordinati tre e più volte, la tariffa di ogni singola rubrica va ridotta di cent. 5 per parola (escluso Corrispondenze e Domande d'impiego)

DOMANDE D'IMPIEGO E DI LAVORO
Cent. 10 la parola - Minimo 10 parole

AGGIUSTATORE meccanico cerca posto Bologna. Scrivere Vertua, fermo posta. 8234

MESSO esattoriale patentato con cauzione cerca posto mite pretese. Scrivere Amadesi Antonio, Broccaindosso 71-73, Bologna. 8244

ESEGUISCESI qualsiasi lavoro scritturazione mano, e contabilità. Casella D. 8126, UNIONE PUBBLICITA', Bologna. 8263

CONTABILE ore serali terrebbe contabilità. Casella D 8126 UNIONE PUBBLICITA', Bologna. 8262

SIGNORINA seria occuperebbesi impiego ufficio o commessa di negozio. Ottime referenze. Via Vinazzetti 7, Bologna. 8184

GIOVANE paziente infermiera diplomata, bravissima iniezioni ipodermiche, cerca occuparsi anche presso ammalati. Metalli 8, Stefano 82. 8100

SIGNORINA ventiduenne cerca occuparsi presso Bar. Scrivere A. P. fermo Posta, Bologna. 8233

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
Cent. 20 la parola - Minimo 10 parole

CERCASI abile stampatore al Bromuro. Rivolgersi Fotografia Campagnoli, Indipendenza 2. 8241

CERCANSI lavoranti e ragazze per lavori di cucito in bianco. Rivolgersi presso Signora Ricciotti, via Marsili 11. 8061

MANIFATTURA ed officina Pancaldi. Sono aperte le iscrizioni per 100 operaie dai 12 anni in avanti. Si preferiscono le ex operaie della Manifattura. Iscrizioni alla portineria dello Stabilimento. 8261

SIGNORINA, abile corrispondente commerciale, dattilografa, cercasi da importante Ditta locale. Esigonsi serie referenze. Offerte Casella G 8220, Unione Pubblicità Italiana, Bologna 8220

CONTABILE Cassiere provetto piena fiducia cercasi subito residente Bologna cinquantenne oppure assolutamente esente militare preferiscesi chi trovandosi attualmente occupato voglia migliorare. Occorrono referenze primarie eventualmente cauzione stipendio adeguato. Scrivere Casella P. 8218, Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 8218

IMPRESA elettrica Riccione cerca provetto motorista «Diesel», presentare documenti pretese. 8044

CERCANSI lavoranti e ragazze per lavori di cucito in bianco. Rivolgersi presso Signora Ricciotti, via Marsili 11. 8061

CERCASI abilissimo operatore elettricista cinematografo primordine, Bologna scrivere Casella Z. 8099, UNIONE PUBBLICITA', Bologna. 8098

SIGNORINA svelta stenodattilografa praticissima lavori ufficio, ottime referenze, cerca serio impiego. Scrivere Veronesi, Via Giuseppe Petroni 33. 8141

FARMACISTA diplomato anche signorina ed assistente certificato cercasi subito farmacia paese provincia tanto compenso. Casella M. 8151, UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 8151

LAVORANTI sarte trovano subito lavoro ben retribuito in riparazioni e rivoltature divise di panno per militari, rivolgendosi alla Sartoria Militare, Via S. Isaia 101. 8114

RAPPRESENTANTI
AGENTI, PIAZZISTI, VIAGGIATORI
Cent. 20 la parola - Minimo 10 parole

CERCO Rappresentanti Italia introdotti Clientela' Farmacisti. Articolo facilissimo smercio. Per trattative scrivere U. Martelli, Broccaindosso 55, Bologna. 8204

AFFITTI, APPARTAMENTI, LOCALI
Cent. 20 la parola - Minimo 10 parole

FAMIGLIA tre adulti cercano subito appartamento vuoto grande piccolo anche presso famiglia uso cucina comune. Rolandini, posta. 8236

APPARTAMENTINO, magazzini, negozio, disponibili primo Settembre. Portiere Santo Stefano 35. 8237

CERCASI appartamento ammobigliato elegante centrale entrata indipendente per il 31 Agosto. Casella R 8266, UNIONE PUBBLICITA ITALIANA, Bologna. 8266

AFFITTASI fuori Saragozza camera ammobigliata libera, indipendente, comfort, ambiente signorile. Rivolgersi Edicola Porta Saragozza. 8205

RICERCASI appartamento o villino ben ammobigliato, comodità moderne, presso Giardini Margherita, circa otto ambienti, fine settembre. Indirizzare tenente Montuschi, via Fossolo 10. 8182

APPARTAMENTO d'affittare ammobigliato, giardino, 5 camere, cucina, fermata tram, fuori Mazzini. Chicchi, Farini 23.

CERCASI appartamentino ammobigliato indipendente, posizione centrale. Casella M 8126, Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 8216

CAMERE AMMOBIGLIATE CON PENSIONE
Cent. 20 la parola - Minimo 10 parole

CAMERA ammobigliata affittasi subito. Anche pensione. Galliera 13, piano primo, porta terza. 8240

DISTINTISSIMA signora cerca presso distinta famiglia camera ammobigliata e cucina possibilmente indipendenti. Offerte Casella C. 8186 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 8186

LEZIONI, TRADUZIONI, CONVERSAZIONI
Cent. 20 la parola - Minimo 10 parole

5 lire mensili, lezioni individuali Dattilografia, Stenografia. S. Vitale, 13. 8217

CORRISPONDENZE
Cent. 20 la parola - Minimo 10 parole

4 OTTOBRE. Sono angustiatissimo pel tuo lungo silenzio. Perchè non scrivi? Ritira posta. Affettuosissimi baci. 8245

08. Fammi la bellissima grazia di scrivere più spesso che mi piace. 8209

GELOSIA. Dònoti tutta folle gioia creatami dalla sospirata tua unica, sebbene freddolina, ricevuta sabato. Seguoti con incoercibile amore per tue contrade.... che, nella notte implacabile, sembrarotumi riuproverare vuota giovinezza inutile!... Accarezzoti. 8255

56-A. Ricevuto 17. Febbre vietami partenza. Sembri rassegnata nuova vita invece io disperatissimo. Desidero ardentemente vederti. Forse partirò domani. Bacioti. 8254

LAMPONI. Sì, ti vidi... e fui scosso fino in fondo al cuore sentii come la passione per la piccola idolatrata sia sublime! Vi attendo con impazienza febbrile... Ogni mio pensiero, ogni carezza solo per voi, fino alla morte!! 8253

ID. 8-10-15. No mio tesoro; ti voglio sempre tanto bene, non devi mai dire le brutte parole scritte 15. Non so cosa farei per averti qui. Essere soli! Baciarti tanto le labbra voluttuose, gli occhi cari; tuo sempre. 8252

PARSIFAL. Ritardo non mio!... Dimenticarla?! Non sono suo forse? Perchè scrive freddamente? Salutissimi. Eternamente suo... 8250

FINA cara. Non con meno interessamento ti invio saluti e baci. 8261

CAPITALI, ACQUISTI, CESSIONI AZIENDE CASE, TERRENI.
Cent. 25 la parola, minimo 10 parole

ANTICA Cartiera cerca per maggior sviluppo socio capitalista 100.000. Affare lucroso. Casella A. 8103, UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA. Bologna. 8103

VENDESI palazzina Viale Aldini. Affittasi quartiere ammobigliato. Rivolgersi studio legale D'Azeglio 70. 8183

PODERE. Tornature 50 vendesi chilometri 9 Bologna, fertilissime, coltura canapa, frutteto. Scrivere Orlandi. Ugo Bassi 1. Esclusi intermediari. 8094

VARII, CONCORSI, OCCASIONI
(Oggetti offerti, richiesti) MATRIMONIALI
Cent. 30 la parola - Minimo 10 parole

BANCO elegante completo da bar eventualmente scansia acquisterebbesi Casella postale 163, Bologna. 8239

BICICLETTA uomo, donna, buona marca acquisto. Offerte Casella postale 22. 8256

INFORMAZIONI private indagini assume ovunque Egisto Dallolio, Asse 7, Bologna. 8247

MOTOCICLETTA Frera cavalli 3 1/2 cambio tre velocità, ottime condizioni, vendesi. Inviare offerte Libretto Ferroviario 96301, fermo posta. 8233

REGISTRATORI Cassa «National» cercansi occasione; offerte N. 601, UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Roma. 8257

TORCHIO da pasta gramola, vendo, occasione. R-89, posta, Bologna. 8267

ANNUNZI DI INDOLE COMMERCIALE
Cent. 30 la parola - Minimo 10 parole

LAME Seghe per legno e metalli, accessori dispongo. Scrivere Casella 51, Bologna. 8235

FARMACIA avviata legittima, quartiere signorile di Bologna, vendesi mite prezzo. Casella S 8248, UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 8248

BICICLETTA ottimo stato vendo causa partenza, Via Due Palme, 26. 8268

VENDONSI botti, tini. Rivolgersi Tancredi Piana, Santo Stefano 82, famiglia Comellini 8085

ACQUISTASI anche usati ottimo stato radiatori tubi nervati caldaia termosifone quattro cinque metri quadrati superficie offerte prezzi ristrettissimi a Felice Galli, Pietrafitta 3 Bologna. 8099

VENDESI antica farmacia in Castrocaro (stazione balneare). Rivolgersi proprietario Guccerelli. 8138

LEGNA da ardere cerchiamo qualunque quantitativo disponiamo vagoni. Scrivere Gralagata fermo posta, Bologna. 8140

TOUPIE combinata con circolare come nuova vendesi occasione. Scrivere Casella 103, Bologna. 8177

TORCHIO verticale capacità Kg. 35 Gramola a catino capacità Kg. 80 perfetto stato vendonsi occasione. Scrivere Casella 103, Bologna. 8178

SEGATURA mille quintali vendo prezzo mite. Lelli, Palazzo Podestà, Bologna. 8179

Contro gli
Esaurimenti Nervosi
Anemia - Neurastenia
è raccomandabilissimo il
Robur Zanardi

gradevolissimo al palato, ben tollerato sia dagli adulti che dai bambini. Bastano pochi flaconi per ottenere un sicuro risultato.

In vendita presso tutte le Farmacie e presso la Farmacia detta di S. M. della Morte, di proprietà della Ditta: PRODOTTI SPECIALIZZATI ZANARDI.